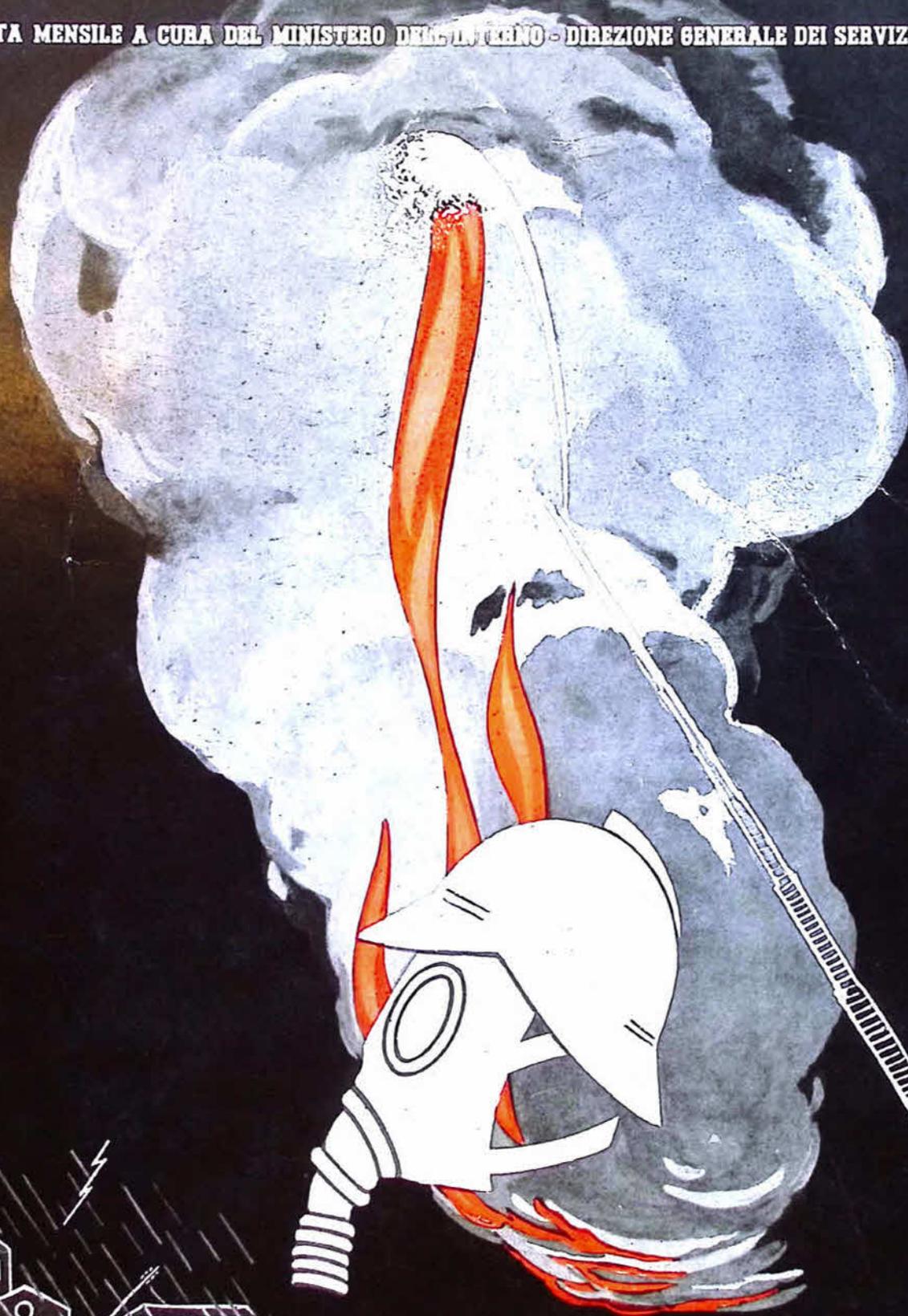


VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Palermo — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Firenze — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Milano — Dott. Ing. Fortunato CINI, Pisa — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Giuseppe FERRIGNO, Palermo — Dott. Ing. Mario GAIANI, Venezia — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Fortunato MESSA — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Vito MAZZEO — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Napoli — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Torino — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Roma — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Roma — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Messina — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Genova — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

S O M M A R I O

L'ADUNATA DELLO SQUADRISMO: Alberto Giombini - I CAMPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - 24 GIUGNO XVII

Dott. Ing. **Mario Sarno**: La prevenzione incendi nei magazzini per la lavorazione dei tabacchi orientali - **d. o.**: La protezione antiaerea in Germania - **misoca**: Sulla sicurezza degli estintori d'incendio - **Manlio Barilli**: Gabriele D'Annunzio.

Il Vigile di Servizio.

Rassegna tecnica della stampa estera.

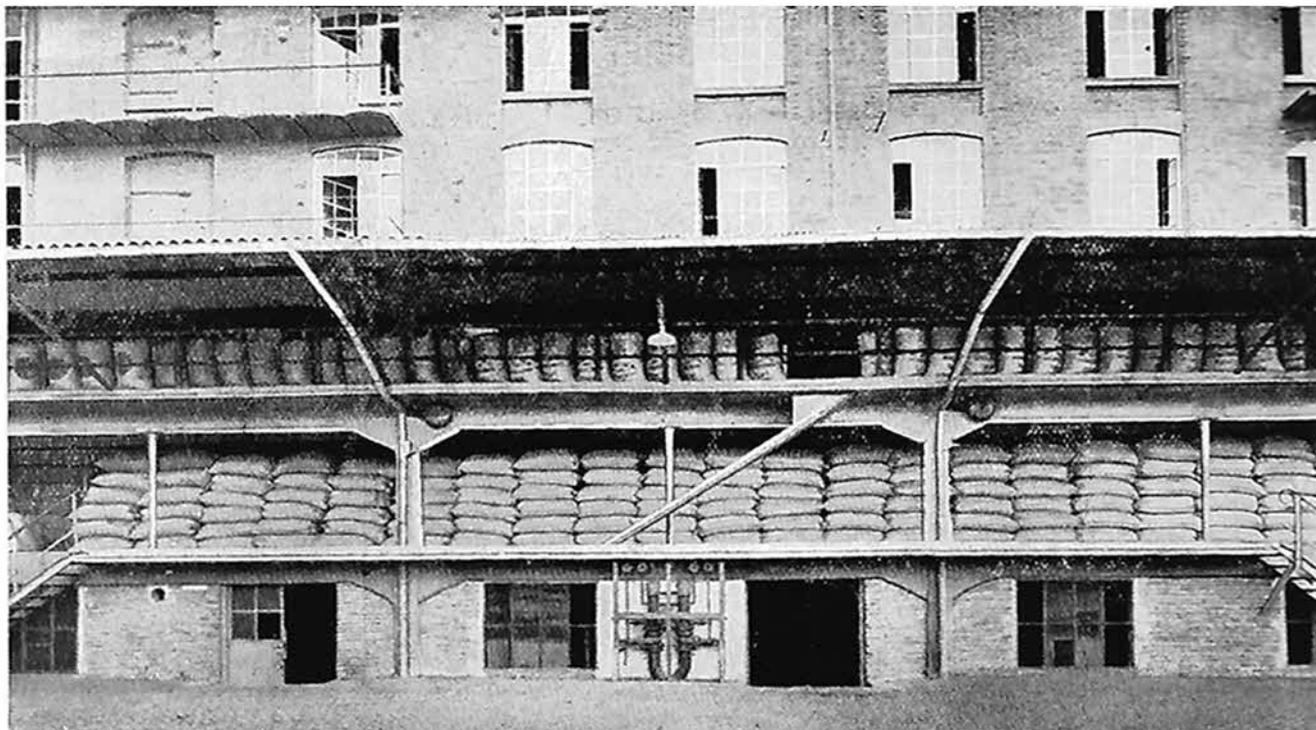
Atti Ufficiali - Notiziario.

Dott. Ing. Dagoberto ORTENSÌ - *Direttore.*

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: SOSTENITORE, L. 50 - ORDINARIO, L. 35 - UN NUMERO SEPARATO, L. 5 - Direzione e Amministrazione: Roma, Via Bertoloni, N. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi Concessione esclusiva per la pubblicità: « Minio » Via XX Settembre, 65 - ROMA — Telefono 484-288

GRINNELL

**ESTINTORE E AVVISATORE
AUTOMATICO D'INCENDIO**



Molino interamente protetto contro l'incendio a mezzo di una installazione di estintori meccanici "GRINNELL,,

L'IMPIANTO GRINNELL

spegne automaticamente incendi al loro inizio - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

Vi garantisce dalla chiusura forzata del Vostro stabilimento in seguito ad un incendio - perciò

L'IMPIANTO GRINNELL

è un'assicurazione perenne contro perdite di profitti - e

L'IMPIANTO GRINNELL

procura, per i rischi industriali, uno sconto che può arrivare al 50% sui premi d'incendio da Voi attualmente pagati.

PREVENTIVI ED INFORMAZIONI DETTAGLIATE VI SARANNO SOTTOPOSTE SENZA IMPEGNO

SOCIETÀ ITALIANA MATHER & PLATT

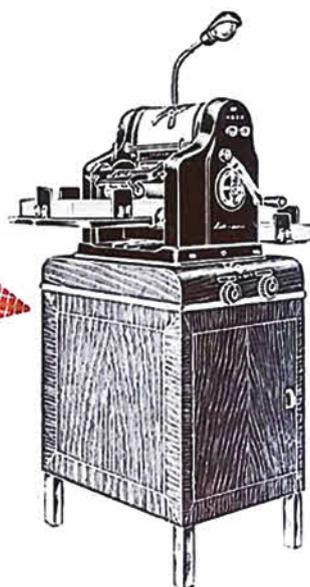
VIA BOCCACCIO, 15

MILANO

TELEFONO 54-491

S. A. D. A. Ecco l'apparecchio
duplicatore italiano perfetto!

Scegliete quello adatto per Voi:
Sette tipi diversi di duplicatori
Sada - a mano ed elettrici



Stampate da Voi stessi, nel vostro ufficio:

Lettere-circolari - Disegni

Musica - Ordini di lavoro.

Lavori tipografici, ecc.

Il **risparmio** che ne conseguirete vi rimborserà ad usura della spesa del duplicatore
Siamo a vostra disposizione per qualsiasi informazione **senza alcun impegno di acquisto**

S. A. D. A. - SOCIETÀ ANONIMA DUPLICATORI ED AFFINI

Milano - Via Volta, 10 - Tel. 65-433

Roma - Via Nazionale, 89 - Tel. 40-673

DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E COLONIE

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

FONDATA NEL 1825



La più antica Compagnia Italiana di assicurazioni

CAPITALE L. 64.000.000 INTER. VERSATO

MILANO - VIA LAURO, 7

**INCENDIO - FURTI - VITA - VITALIZI - DISGRAZIE
ACCIDENTALI - RESPONSABILITÀ CIVILE - GRANDINE**

Agenzie in tutte le principali città del Regno.

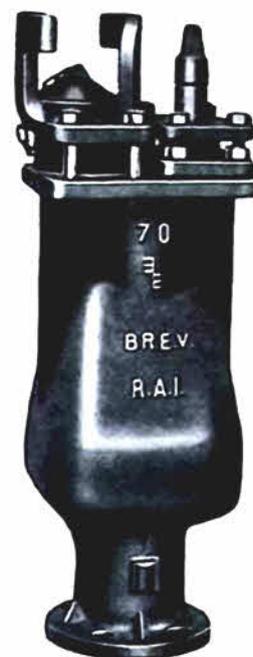
BRAMANTE ZANNONI

Viale Monte Grappa, 6 - Telefono. 64-931 - Milano

Tutti i materiali per: **INCENDIO - INNAFFIAMENTO**
- ACQUEDOTTI - PROTEZIONE ANTIAEREA



NUOVI RACCORDI
A VITE UNIFICATI



Idranti brevetti

RAI

MERCE SEMPRE PRONTA
LISTINI A RICHIESTA

Lanificio V. E. Marzotto - Valdagno

PRODUCE i tipi di panno per le divise ed i cappotti degli Ufficiali dei Vigili del Fuoco e dei Militi Vigili del Fuoco.

I tessuti per le divise degli Ufficiali e dei Militi Vigili del Fuoco portano nella cimossa il marchio "V. E. M.", ed hanno tutti i requisiti di solidità, di durata, di capacità protettiva e di ottima decorosa apparenza.



ELETTROGENI

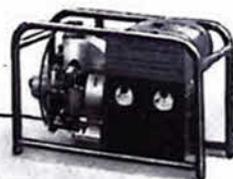
da 600 e da 1000 Watt

per

FARI - ELETTROVENTILATORI - CARICA ACCUMULATORI, ECC.



DIMENSIONI E PESO MINIMI



VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



L'ADUNATA DELLO SQUADRISMO

NEL VENTENNALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI, IL DUCE HA VOLUTO CHE I PIONIERI FOSSERO ONORATI E RACCOLTI A ROMA IN UNA FORMIDABILE ADUNATA. ROMA SARA' PERVASA DA QUELLA GIOVINEZZA CHE NON SI SPEGNE, NE' SI ATTENUA PER PASSARE DI PRIMAVERE E CHE RESE POSSIBILE QUELLO CHE FU DEFINITO IL «MIRACOLO FASCISTA». GLI UOMINI CHE CONVERRANNO NELL'URBE IL 26 MARZO HANNO VERAMENTE «OSATO L'INOSABILE» E NEL LORO VISO MASCHIO, SOLCATO ORMAI DAGLI ANNI, SARA' POSSIBILE LEGGERE E CAPIRE IL SEGRETO DELLA RIVOLUZIONE E DELLA POTENZA ITALIANA.

SALUTIAMO GLI SQUADRISTI CHE QUESTI 20 ANNI NON HANNO INVECCHIATO, SALUTIAMO I COMBATTENTI IMPETUOSI E INTREPIDI DELLA VIGILIA. AVANTI A LORO MARCERANNO, IDEALMENTE IN ISPIRITO, I CADUTI SULLE PIAZZE E QUELLI PIU' RECENTI DELL'IMPERO E DI SPAGNA. DAL NOSTRO POSTO DI LAVORO IL NOSTRO SALUTO HA UN PARTICOLARE SIGNIFICATO. NOI INFATTI CERCHIAMO DI TRASFONDERE NEGLI UOMINI DELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE QUELLE CHE FURONO LE VIRTU' PECULIARI DELLO SQUADRISMO: **DECISIONE, AUDACIA, SPIRITO GUERRIERO, FORZA D'ANIMO, MUSCOLI D'ACCIAIO, FEDE TENACE NEL DUCE E NELLA PATRIA FASCISTA.**

CON LE «VECCHIE» CAMICIE NERE CI SARA' NEL GIORNO TRIONFALE ANCHE E TUTTO IL CUORE DEI VIGILI DEL FUOCO.

ALBERTO GIOMBINI

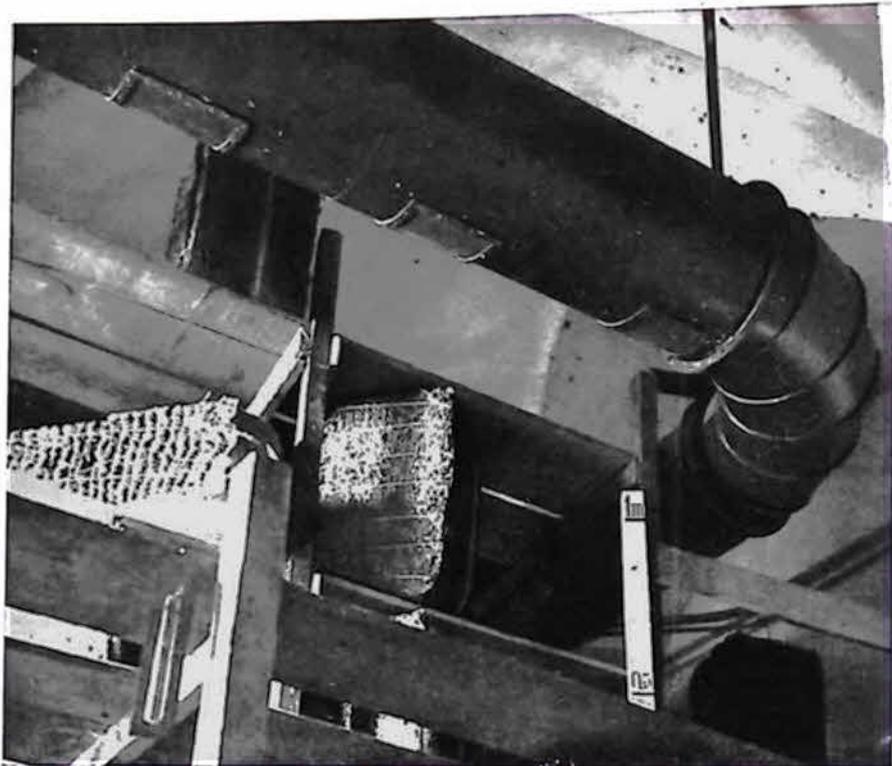
ROMA - PRIMO CAMPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - 24 GIUGNO XVII E. F.

Vigili del Fuoco! Durante le giornate romane del vostro Primo Campo Nazionale vivrete ore indimenticabili di passione e di fede.

Il Regime vi dà modo di incontrarvi con tutti i vostri Camerati delle piccole e delle grandi città e di stringere i vincoli del vostro cameratismo.

Nelle giornate romane dovrete guadagnarvi ancor più la simpatia della folla che già apprezza il vostro ardimento e la vostra disciplina.

LA PREVENZIONE INCENDI NEI MAGAZZINI PER LA LAVORAZIONE DEI TABACCHI ORIENTALI



Essiccatoio con impianto di condizionamento ad aria calda (Monteroni - Lecce)

La coltura del tabacco — particolarmente nel Salento, dove si estende a circa 15.000 ha di terreno con una produzione annua media di q.li 100.000 di prodotto lavorato — costituisce una delle principali attività della regione, importante sia dal punto di vista economico, sia per il notevole impiego di mano d'opera nelle varie fasi di coltivazione, raccolta e lavorazione.

Come è noto il tabacco levantino, raccolto foglia per foglia e riunito in filze, viene essiccato all'aria libera sul luogo di coltivazione e quindi consegnato, dal novembre in poi, alle varie ditte concessionarie, le quali provvedono alla sua lavorazione in appositi magazzini. In questi le foglie vengono ridisciolte, spianate, classificate a seconda delle loro caratteristiche (colore, grandezza, sostanza) e condizionate in colli rivestiti di tela.

I metodi di lavorazione si distinguono in due: « Basmà » e « Tongas », che differiscono fra loro dallo

spianamento più o meno perfetto delle foglie e dalle dimensioni dei colli, minori nel primo sistema (« balle » del peso medio di 15 kg), maggiori nel secondo (« ballotti » del peso medio di 30 kg).

I magazzini del Salento raggiungono il numero di 765, di cui 465 di lavorazione e 300 di deposito, con un impiego di mano d'opera di circa 40.000 unità.

E' superfluo rilevare la gravità del danno causato da una non oculata osservanza delle norme di prevenzione incendi in tali costruzioni, specialmente in relazione al contributo che, come si è detto sopra, l'industria apporta all'impiego di mano d'opera proprio nel periodo di disoccupazione stagionale.

Pertanto, pur non differenziandosi sostanzialmente tali norme dai provvedimenti di prevenzione incendi negli edifici industriali in genere, si ritiene opportuno esporre le brevi considerazioni che seguono allo scopo di richiamare l'attenzione delle

Autorità competenti e ditte concessionarie su questo importante requisito tecnico, cui le costruzioni in esame devono soddisfare, tanto più che le disposizioni in vigore non contemplano alcuna prescrizione in merito. La lavorazione si effettua nei mesi invernali, in cui il tabacco, anche per esigenze di lavorazione, è esposto, naturalmente o artificialmente, ad un eccesso di umidità e quindi ad uno dei suoi maggiori nemici: la muffa.

Per ovviarvi, in ogni magazzino è allogato un essiccatoio o stufa, dove il tabacco si porta alla temperatura da 40° a 50° C.

Questo essiccatoio, salvo qualche lodevole eccezione, consiste in una camera, nella quale (internamente o a ridosso della parete del locale contiguo) è costruito un fornello in muratura con condotto del fumo in lamiera, il quale percorre quasi l'intero perimetro della camera, addossato ai muri, prima di uscire verticalmente verso l'esterno. Il tabacco, in colli ed anche in foglie sfuse poste su dischi di legno, viene disposto su una incastellatura in legno costruita nell'essiccatoio stesso.

Con questa installazione rudimentale si consegue però una temperatura non uniforme nell'ambiente: il riscaldamento è maggiore in prossimità del fornello, dove il primo tratto di condotto fumario facilmente si arroventa. Quindi, specie là dove per limitazione di spazio non è lasciato un congruo spazio franco fra impalcato in legno e pareti del locale, può verificarsi un incendio o con la caduta sul tubo, di qualche foglia sfusa di tabacco, oppure con la fuoruscita di particelle incandescenti trasportate dai prodotti della combustione attraverso soluzioni di continuità che possono formarsi con l'uso, sia in corrispondenza dello innesto del condotto fumario al fornello, sia nella parete del condotto stesso.

Il costipamento del tabacco nei colli fa sì che esso non bruci facilmente, ma l'esistenza dell'incastellatura in legno nell'essiccatoio ed il materiale pure in legno — quali casse,

arredamento e spesso anche pavimento — esistente negli altri locali contigui, alimentano efficacemente le fiamme, sviluppando l'incendio con rapidità.

Un provvedimento radicale per ovviare agli inconvenienti su lamentati sarebbe pertanto quello di sostituire al sistema di riscaldamento con focolare a legna e condotto di fumo, un razionale impianto a termosifone oppure ad aria calda, così come del resto è stato già attuato da alcune delle ditte più importanti.

E' noto che questi impianti consentono di alloggiare la caldaia in posto prudenzialmente lontano dall'essiccatoio e dagli altri locali contigui, per cui resta esclusa ogni possibilità d'incendio per tali cause.

La spesa, specialmente per l'impianto a termosifone non è relativamente elevata rispetto alle somme investite nell'industria (l'impianto per un essiccatoio della capacità di circa 20 q.li di balle di tabacco può costare dalle lire 5.000 alle 7.000, a seconda della qualità del tabacco e della esposizione e caratteristiche costruttive dell'essiccatoio); ma è poi trascurabile in rapporto alla sicurezza contro l'incendio ed all'altro vantaggio di poter adeguare, con minore spesa di esercizio, il condizionamento dell'ambiente alla qualità del prodotto, per il suo prosciugamento e la sua giusta fermentazione.

Tenendo di mira questa sistemazione radicale, che in definitiva dovrebbe essere adottata in ogni magazzino di lavorazione, là dove non fosse comunque possibile provvedere subito alle nuove installazioni, si dovrebbero osservare rigorosamente almeno i seguenti principali accorgimenti:

1) Alloggiare l'essiccatoio o stufa in un punto facilmente accessibile dall'esterno con i mezzi di estinzione ed isolato dai fabbricati limitrofi.

2) Escludere i pavimenti in legno e le altre strutture facilmente incendiabili o che comunque non offrano sufficiente resistenza all'azione del fuoco.



Essiccatoio a fuoco diretto (si noti il tubo riscaldante addossato alle pareti e la vicinanza allo stesso dell'impalcato e dell'infisso in legno del vano d'ingresso)

3) Adottare una compartimentazione fra i vari reparti; tale da poterli facilmente isolare in caso d'incendio per ridurre i danni prodotti sia dal fuoco, sia dagli stessi mezzi di estinzione. Quindi dovrebbero essere adottate pendenze e scarichi nei pavimenti si da render rapido lo smaltimento dell'acqua impiegata per l'estinzione.

Naturalmente l'isolamento della stufa dovrebbe risultare della massima efficacia, con muri tagliafuoco dello spessore non minore di cm 55 a cm 75, a seconda del materiale di cui si compongono; con infissi in legno rivestiti di amianto o di lamiera con interposizione di materiale coibente.

4) L'impalcato dell'essiccatoio dovrebbe essere costruito con materiale incombustibile ed avere dimensioni tali da lasciare una corsia perimetrale libera della larghezza non minore di m 1,20. Tuttavia il condotto fumario, tenuto sempre in ottime condizioni di funzionamento, dovrebbe essere racchiuso, in corrispondenza del primo tratto, in una gabbia di rete metallica che impedisse il

suo contatto con materiale combustibile.

5) Installare all'interno del magazzino ed anche all'esterno e verso l'essiccatoio, un congruo numero di bocche da incendio e, dove manca l'impianto di acquedotto, costruire nella posizione più opportuna una cisterna di capacità sufficiente e profondità non maggiore di otto metri.

Oltre alle bocche d'incendio e, in mancanza, alla cisterna, il magazzino dovrebbe essere corredato di estintori preferibilmente a secco.

Se dalle installazioni e lavori di cui sopra si esclude la parte di quelli riportati al precedente n. 2 e che interessa le strutture portanti dell'edificio (per esempio solai con travi in ferro) e quindi richiede lavori più onerosi, tutto il resto può e deve essere attuato, con opportuni adeguamenti, in tutti i magazzini di lavorazione, perchè, in conformità del principio autarchico del Regime, venga nel modo più sicuro esclusa la possibilità di distruzione del nostro prodotto.

Dott. Ing. MARIO SARNO

LA PROTEZIONE ANTIAEREA IN GERMANIA

I prof. ingg. Cesare Chiodi e Francesco Mariano effettuarono il 18 luglio dello scorso anno una visita ad alcuni ricoveri antiaerei della città di Berlino rendendosi inoltre ampiamente conto dell'orientamento seguito in Germania per la risoluzione dei complessi problemi relativi alla protezione di una grande città.

Di tali loro visite hanno pubblicato una interessantissima relazione densa di osservazioni e di ammaestramenti, della quale è utile riportare i punti fondamentali.

Le norme tedesche prescrivono la costruzione del ricovero antiaereo in tutti i nuovi edifici e in tutti quelli restaurati fundamentalmente. Dei ricoveri visitati dagli AA. alcuni erano costituiti da sotterranei esistenti adattati al nuovo uso mediante l'applicazione di porte antigas stagne, e in qualche caso rinforzando le volte di copertura con armatura di travi di ferro.

L'impianto del genere più moderno e perfetto è quello del Ministero dell'Aeronautica, presso la Friedrichstrasse. L'intero sotterraneo del grande edificio è sistemato in modo da poter servire da ricovero a. a. I corridoi costituiscono le chiuse antigas e danno accesso ciascuno a una ventina di celle, mentre l'accesso ai corridoi avviene dalle ultime rampe delle scale. Ogni cella ha la superficie di una ventina di mq e un'altezza di circa 3 m. La rifinitura dei locali è tale che essi possono essere usati come uffici. Attualmente una parte è utilizzata come deposito di materiale antiaereo, mentre un'altra parte è già attrezzata con panche e lettucci. Il ricambio dell'aria avviene per filtrazione; ogni gruppo di filtri alimenta 10 + 12 celle. L'aria viziata sfugge dalle celle nei corridoi e da questi all'esterno attraverso valvole a contrappeso regolabile, in modo che nei locali protetti regni sempre una leggera sovrappressione. E' interessante un sistema di illuminazione di fortuna costituito da quadri rettangolari di 0,60 x 1,20 appesi alle pareti

e verniciati con sostanze fosforescenti.

Anche negli stabilimenti industriali di maggiore importanza la costruzione dei ricoveri a. a. è un fatto compiuto. A Duisburg, negli stabilimenti della Demag, il ricovero principale è situato sotto la sala di lavorazione delle grandi macchine il cui pavimento è rinforzato da piastre di ghisa di una ventina di cm di spessore. A Oppau, negli stabilimenti della I. G. Farbenindustrie, il ricovero è invece stato collocato sotto il silo dei sali di ammonio, beneficiando di una protezione di alcuni metri di calcestruzzo e di molti metri di sali.

Un altro tipo di ricovero, veduto a Duisburg e a Essen, è foggato a torre, di una ventina di metri di altezza e di forma troncopiramidale terminata con una cuspidale acuminata. Le pareti sono di calcestruzzo, dello spessore medio di 80 cm, le fondazioni molto profonde. La torre contiene otto locali di ricovero sovrapposti nei quali possono trovare posto 400 persone. La cuspidale è di calcestruzzo massiccio, ricoperta di lamiera metallica.

Dal complesso delle osservazioni gli AA. traggono le conclusioni seguenti:

- a) La protezione a. a. in Germania è entrata in una fase di concreta realizzazione.
- b) Il criterio dominante è la progressività nelle diverse opere, limitando i provvedimenti a opere di costo moderato in modo da poter dare loro la massima estensione.
- c) Non si fa assegnamento su un efficace sfollamento dei grandi centri.
- d) Tra le varie offese aeree si dà la maggiore importanza all'aggressione chimica.
- e) I provvedimenti contro le offese incendiarie sono ancora nella fase di studio.

Al testo della relazione segue un confronto tra le norme tedesche per l'impianto dei ricoveri a. a.; e le corrispondenti italiane.

La discriminante principale sta nel fatto che le norme tedesche precisano la funzione del ricovero: anticrollo, antischeggie, antigas, ecc., mentre quelle italiane non fanno al riguardo alcuna distinzione, non solo, ma non fanno alcuna menzione diretta dei requisiti che il ricovero deve avere per essere impermeabile ai gas e per rimanere abitabile per un determinato tempo.

Questa indeterminazione può portare conseguenze molto gravi, essendo chiaro che un ricovero non sufficientemente protetto dai gas o la cui aria divenga in poco tempo irrespirabile, rappresenta piuttosto un pericolo che una protezione.

Dal punto di vista statico le norme italiane sono più severe di quelle tedesche perchè le prime prevedono per la copertura del ricovero, p. es., un carico di 4000 kg/mq per un edificio di 4 piani, mentre le seconde limitano tale carico a 2000 kg. Questa diversità è una logica conseguenza dell'orientamento tedesco piuttosto verso la difesa antigas che verso quella anticrollo. Anche l'altezza minima dei locali è minore nelle norme tedesche, anzi arriva a un limite (m 1,66) che si può senz'altro definire troppo basso. Però tutti i ricoveri visitati dagli AA. superavano largamente tale limite.

Altra lacuna nelle disposizioni italiane è la mancanza di norme relative all'antiricovero, accessorio indispensabile per il quale le norme tedesche assegnano una superficie di mq 5, con un minimo assoluto di mq 3.

Le porte stagne antigas non sono oggetto di alcuna norma in Italia, mentre in Germania sono state unificate sia le loro dimensioni: 0,90 per 1,90 e 0,75 x 1,75, sia i requisiti ai quali devono rispondere e le modalità del loro collaudo. Questo viene fatto accendendo miscele fumogene nell'interno del ricovero e creando in questo una sovrappressione di 25 mm di colonna d'acqua; in queste condizioni non si deve verificare alcuna fuoruscita di fumo.

Le disposizioni riguardanti l'uscita di sicurezza sono simili nei due paesi, ma l'efficacia del provvedimento è, nella maggior parte dei casi, molto dubbia perchè, in caso di crollo, l'uscita di sicurezza, a meno che non sia disposta a notevole distanza, sarà sicuramente anch'essa ostruita dalle macerie.

Per quanto riguarda il ricambio dell'aria, le norme italiane, come già accennato, non ne fanno alcuna menzione; negli ambienti tecnici specializzati si è però nettamente orientati verso la rigenerazione. In Germania questo sistema è invece vietato per legge. Ambedue i metodi hanno vantaggi e svantaggi: le ragioni della preferenza accordata in Italia alla rigenerazione sono l'esperienza che del sistema si ha da decenni, per la sua applicazione ai sommergibili, il minor costo degli impianti e la facilità di procurare in ogni tempo gli ingredienti necessari: ossigeno compresso e soda caustica.

Gli svantaggi sono dati dalla necessità di eliminare il vapore d'acqua e le tossine emesse nella respirazione e di abbassare la temperatura.

La filtrazione invece porta nel locale un abbondante flusso di aria (20 ÷ 30 litri/min per persona) mantenendo temperatura e umidità entro limiti accettabili e prolungando l'abitabilità del locale. Inoltre nel ricovero viene creata una lieve sovrappressione che lo difende dalle infiltrazioni esterne. Lo svantaggio principale è che, specialmente quando vi sono più filtri in parallelo, basta che uno solo vada fuori servizio per inquinare tutto l'ambiente: vi possono essere inoltre aggressivi chimici che passano attraverso i filtri e, in ogni caso, i granuli di carbone attivo, che costituiscono la parte principale della massa filtrante, sono un materiale più difficile da procurare. Questa ultima difficoltà non sussiste in Germania, data la formidabile attrezzatura dell'industria chimica.

In attesa che ulteriori studi ed esperienze permettano di pronunciarsi definitivamente, l'U.N.P.A. prescrive nella costruzione dei ricoveri una presa d'aria esterna secondo le norme tedesche.

Altro punto su cui le due norme differiscono è quello relativo alle fine-

stre, proibite in Italia e obbligatorie in Germania. Gli A.A. sono d'avviso che una finestra sia utile nel ricovero specialmente per permettere il rapido ricambio dell'aria dopo un attacco aereo o anche nel corso dell'attacco stesso, quando si sia constatato, con le dovute precauzioni, che l'atmosfera circostante non è inquinata. Propongono pertanto che le norme siano integrate in tal senso. Nell'insieme si ha l'impressione che in Germania, contrariamente all'opinione di molti, l'orientamento della difesa a. a. sia molto simile a quello italiano e che, a prescindere da alcuni particolari, non vi siano caratteristiche di netta superiorità in confronto con quanto si è fatto nel nostro paese.

d. o.

Prossimamente daremo notizia di un importante articolo, del Presidente Generale dell'U.N.P.A., prof. ing. Giuseppe Stellingwerff, nel quale è particolarmente trattato il problema della protezione antiaerea in Italia.



SULLA SICUREZZA DEGLI ESTINTORI D'INCENDIO

La sicurezza degli estintori è stata più volte trattata in libri e riviste tecniche, ma soltanto dal lato scientifico-teorico.

L'argomento è così importante, delicato ed attuale da indurci a riprenderlo sotto alcuni realistici aspetti con particolare rapporto agli odierni criteri della unificazione nazionale delle industrie ed alla centralizzazione dei servizi antincendi in Italia.

In un estintore qualsiasi, e non in quelli idrici a reazione chimica soltanto, la sicurezza o più precisamente la resistenza alla pressione interna, costituisce certo una questione fondamentale per il costruttore. Il dosaggio e la concentrazione della carica chimica, il rapporto fra il volume del liquido e quello della camera d'aria, la forma dell'apparecchio, lo spessore della lamiera, il tipo di saldatura delle varie parti, le sezioni dell'ugello di erogazione e del foro di caricamento, il sistema di funzionamento, la pressione d'esercizio e quella di rottura, sono altrettanti elementi interdipendenti, per ciascuno dei quali è indispensabile calcolare matematicamente il rispettivo valore. La integrazione di tali valori si concreta e sintetizza in una componente che esprime la sicurezza dell'apparecchio.

I costruttori di estintori devono essere consci, e lo sono in genere, che a prescindere dalla efficienza estintoria, i loro apparecchi debbono offrire le migliori garanzie per la incolumità degli utenti, attraverso una adeguata resistenza alla pressione massima riscontrabile, anche all'infuori dell'adozione di valvole di sicurezza.

La legge non interviene specificatamente a fissare le forme ed i limiti di questa garanzia, ma essendo gli estintori d'incendio, quali recipienti assoggettati a pressione interna, assimilati alle caldaie, è ad essi applicabile l'art. 23 del «Regolamento sulla condotta delle caldaie», che ne

prescrive il collaudo ad una pressione pari ad una volta e mezzo quella normale di esercizio.

Nei casi dove l'uso ne è reso obbligatorio, si esige che gli estintori siano di « tipo approvato » dal competente Ministero. Tale approvazione è concessa dietro esperimenti e controlli da parte di una speciale « Commissione tecnica » e riguarda anche la sicurezza degli apparecchi. Dove però il « tipo approvato » non è prescritto, gli utenti attratti dalla convenienza economica o da altre, possono acquistare apparecchi neppure muniti di questa preventiva garanzia e trovarsi nelle mani ordigni inefficienti e pericolosi, fabbricati da ditte non specializzate o senza adeguata attrezzatura tecnica.

Riteniamo pertanto che debba istituirsi un controllo governativo obbligatorio su tutti i costruttori di estintori, vietando lo smercio di tipi non approvati e rendendo più specifici e severi i criteri di approvazione rispetto alla sicurezza. Quando un estintore della marca più accreditata, dichiarato di « tipo approvato », costruito e collaudato secondo i più ortodossi criteri della sicurezza, lascia la fabbrica, offre senza dubbio un *maximum* di garanzia sotto questo riguardo; garanzia che però i costruttori non possono assumere, oltre i termini commerciali usuali, pur dichiarando che i loro apparecchi possono servire lunghi anni anche senza speciali manutenzioni.

In realtà si verifica spesso il caso di utenti che si dichiarano soddisfatti d'aver riscontrato in perfetta efficienza il loro estintore dopo 10-20 e perfino dopo 25 anni dall'acquisto. Ma ciò mentre da un lato lusinga l'amor proprio del costruttore, dall'altra parte giustamente lo preoccupa per la tema che la grande fiducia nei suoi apparecchi induca gli utenti ad interpretare durata per eternità, solidità per infrangibilità e tramutare la mancanza di speciali manuten-

zioni in trascuratezza e malgoverno degli apparecchi.

Preoccupati del diffondersi di questa erronea e pericolosa mentalità, le più serie case costruttrici di estintori, mediante numerosi stampati e circolari, danno continue istruzioni e minuziosi consigli ed avvertimenti ai clienti sia nuovi sia vecchi, circa il caricamento, l'impiego, la ricarica, la conservazione e la verifica degli estintori. Istruzioni e consigli che non sempre vengono seguiti, per cui, complici il decorso del tempo e l'uso, si possono alla lunga manifestare avarie che attentano subdolamente alla solidità ed alla sicurezza degli apparecchi, suscettibili quindi di provocare seri incidenti e talvolta autentiche disgrazie.

Ma la suaccennata mentalità per cui si vuole che un estintore « sicuro » all'uscita dalla fabbrica, resti tale anche dopo un quarto di secolo, è talmente radicata e diffusa, che gli stessi periti tecnici interpellati sulle cause di un incidente, quasi sempre le ricercano unicamente in presupposti difetti costruttivi od errate cariche chimiche. Neppure si considera se trattasi di estintori di « tipo approvato », di primaria marca e che abbiano già data larga prova di efficienza e sicurezza.

E' invece della massima importanza che utenti e periti, oltre a considerare le circostanze personali e fatali che influiscono decisamente sulla gravità di un incidente, tengano ben presente che per gli estintori esistono le seguenti specifiche cause d'avaria:

a) negli estintori non accuratamente lavati e ricaricati immediatamente dopo l'uso, le tracce di elementi chimici rimaste nell'apparecchio scarico, ne corrodono col tempo sensibilmente la lamiera nonostante la piomatura;

b) non usando cariche appropriate, si assoggettano gli apparecchi a pressioni diverse da quelle previste e per le quali è stata esattamente calcolata la resistenza dei materiali;

c) gli estintori per trascuratezza trop-

po riempiti d'acqua e lasciati esposti a forti prolungati geli, senza alcuna protezione, si possono incrinare come qualsiasi altro recipiente per le note elementari leggi fisiche della dilatazione dell'acqua;

d) gli estintori in caso d'incendio vengono di solito maneggiati da persone ardite e volenterose, ma che generalmente non se ne spiegano il meccanismo ed il funzionamento. Così negli apparecchi a rottura di fiata che sono la maggioranza, da molti si crede che con più forza si batte il percussore e meglio l'apparecchio debba funzionare. Abbiamo a questo proposito constatato troppo spesso che gli estintori vengono sbattuti a terra con estrema violenza e ripetutamente. Questo gioco rifatto in più occasioni, non può alla fine esser senza nocive conseguenze per lo stato di conservazione e di resistenza del più robusto apparecchio;

e) dimenticano gli utenti che gli estintori essendo recipienti sottoposti a pressione, sono di una speciale costruzione e che le riparazioni non eseguite dalla casa costruttrice sono in genere delle autentiche manomissioni dalle conseguenze imprevedibili.

Ma a prescindere dalle suaccennate cause specifiche, per cui un estintore può venir manomesso, avariato o comunque menomato nelle sue qualità di efficienza e di sicurezza, va tenuta presente un'altra causa generica ma importantissima: *l'anzianità dell'apparecchio*.

Tutte le macchine, tutti gli strumenti anche i più solidi, a lungo andare subiscono un invecchiamento, si guastano, si logorano, divengono inservibili allo scopo cui furono destinati; tutti i metalli, anche i più resistenti, per solo effetto del tempo vengono sfibrati da agenti meccanici, corrosi da agenti chimici. Pure gli estintori, qualunque ne sia il tipo e la marca, sottostanno a questa legge fatale e tanto più presto quanto maggiore ne sia stato l'uso. E se si considera che la maggior parte di queste avarie dovute al ge-

lo, a cariche non originali, a riparazioni di fortuna, a colpi violenti, a manomissioni o trascuratezze diverse ed all'anzianità, non sono rilevabili che a mezzo di una periodica revisione generale od al momento dell'impiego in caso d'incendio, ci si spiega facilmente come la cronaca nera, tra lo scoppio di un fucile e quello di una caldaia, registri talvolta anche quello di un estintore. V'è piuttosto da meravigliarsi che l'incidente non accada più spesso, data la vetustà di moltissimi apparecchi in circolazione e dei quali nessuno pensa alla opportunità di sostituzioni o verifiche di sorta, gli utenti meno d'ogni altro.

Ben dunque ci eravamo apposti sostenendo che il « Regolamento per la condotta delle caldaie », la dichiarazione di « tipo approvato » ed il controllo sulla costruzione, pur risultando indispensabili, non bastano a garantire la sicurezza degli estintori.

Neppure bastano le vigenti ma generiche disposizioni amministrative che danno incarico ai Comandanti dei Vigili del Fuoco ed al Registro Navale Italiano di verificare gli estintori là dove ne è obbligatorio l'uso (navi, cinematografi e teatri, autorimesse, depositi e spacci di liquidi infiammabili, ecc.), perchè tale verifica si intende limitata al controllo del numero degli apparecchi e loro collocazione nei punti prescritti e tutt'al più della marca di « tipo approvato », trascurando gli elementi sostanziali: efficienza, stato di conservazione, anzianità, ecc.

Si rendono pertanto indispensabili nuove e precise norme governative, simili a quelle emanate per le bombole per gas compressi o liquefatti, di cui l'art. 25 del D. M. 12 settembre 1926 prescrive la periodica revisione ogni 2, 5, 10 anni a seconda dei tipi.

Auspichiamo quindi l'entrata in vigore di un « Regolamento per la fabbricazione, la vendita e l'impiego degli estintori d'incendio », che dovrebbe a nostro avviso contenere tra l'altro le seguenti disposizioni:

1) La fabbricazione degli estintori d'incendio di qualsiasi tipo e la confezione delle relative cariche sono riservate esclusivamente a ditte regolarmente iscritte alla « Federazione Industriale Meccanici e Metallurgici » e che abbiano ottenuta una preventiva speciale autorizzazione dal Ministero delle Corporazioni.

(Dati i requisiti tecnici richiesti per gli estintori, la costruzione sia di essi che delle loro cariche non può essere affidata che ad autentici industriali adeguatamente attrezzati e che offrano tutte le necessarie garanzie).

2) La vendita degli estintori e relative cariche non può aver luogo che in via diretta dal costruttore alla clientela.

(Questa disposizione ha lo scopo di evitare che commercianti non competenti o poco coscienziosi mettano in circolazione apparecchi e cariche fatti costruire senza controllo ingenerando nel pubblico l'erronea convinzione che gli apparecchi provengano da una vera ditta industriale ed offrano tutte le necessarie garanzie).

3) E' vietato porre o lasciare in circolazione estintori che non siano di « tipo approvato ».

(La dichiarazione di « tipo approvato » è rilasciata dal Ministero dell'Interno (Commissione Tecnica Consultiva per le sostanze esplosive) per gli apparecchi di uso terrestre e dal Ministero delle Comunicazioni (Registro Navale Italiano) per quelli di uso marittimo.

La dichiarazione viene concessa solo ai tipi di apparecchi costruiti dagli industriali di cui all'art. 1 e rispondenti alle norme tecniche costruttive fissate dai suddetti organi ministeriali.

Il presente articolo è pertanto l'indispensabile corollario del precedente n. 2).

4) I fabbricanti di estintori per conseguire la speciale autorizzazione di cui all'art. 1 dovranno versare alla

Cassa Depositi e Prestiti una congrua cauzione, a garanzia permanente della costruzione dei loro apparecchi esattamente conforme alle norme tecniche governative e della loro sicurezza anche nei confronti dei terzi.

(L'obbligo del deposito cauzionale serve ad eliminare automaticamente tutti quelli che si improvvisano fabbricanti di estintori a semplice scopo speculativo e senza carattere di continuità e che non sono in grado di offrire le necessarie garanzie e possono anzi sfuggire facilmente ad ogni responsabilità.

Mediante il deposito cauzionale si viene in sostanza a «moralizzare» la fabbricazione degli estintori elevandola ad industria specializzata e controllata).

5) E' vietato usare cariche d'estintori non originali, nè direttamente vendute dal costruttore.

(E' ovvio che senza questa disposizione a nulla gioverebbero le rimanenti del proposto Regolamento e che i costruttori non potrebbero mai esser chiamati a rispondere di incidenti occorsi ad apparecchi provvisti di cariche inadatte).

6) L'efficienza e lo stato di conservazione degli estintori deve control-

larsi mediante verifica quinquennale. *(E' l'unico modo di rendere gli estintori veramente rispondenti al loro scopo nel momento del bisogno e rilevarne tempestivamente le eventuali deficienze, avarie, manomissioni).*

7) Gli apparecchi risultanti negativi alla verifica quinquennale o che abbiano un'anzianità superiore ai 25 anni, sono da ritenersi non più idonei al servizio.

(Lo stabilire un maximum d'esistenza per gli estintori è misura prudentiale e logica; non si debbono lasciare in circolazione, siano o no stati usati, apparecchi che anche pel solo effetto dell'invecchiamento non possono più offrire gli originari caratteri di resistenza e sicurezza.

La verifica quinquennale rappresenta invece la condanna degli apparecchi manomessi, avariati o di scadente costruzione).

8) Ogni apparecchio deve portare stampigliato l'anno di fabbricazione ed un numero di matricola.

(La stampigliatura è indispensabile per il controllo di cui all'articolo precedente).

9) L'esecuzione di qualsiasi riparazione agli apparecchi spetta esclusivamente ai rispettivi costruttori e la sostituzione di parti non può effet-

tuarsi che con pezzi di ricambio originali.

(Ciò a scanso di ogni responsabilità da parte dei costruttori in caso di incidenti ed in omaggio al disposto dell'art. 451 del Codice Penale: « Chiunque per colpa omette di collocare ovvero rimuove o rende inservibili apparecchi o altri mezzi destinati alla estinzione di un incendio, è punito... »).

Le riparazioni non eseguite dal costruttore sono infatti quasi sempre delle autentiche manomissioni).

L'applicazione e l'osservanza di tale Regolamento andrebbero affidate a competenti organi tecnici governativi od alla stessa Direzione Generale dei Servizi Antincendi, che ne delegherebbe i Comandi provinciali.

L'attuazione di simili norme apporrebbe un notevole contributo al miglioramento della prevenzione incendi in Italia, col rendere gli estintori veramente efficienti in caso di bisogno e sicuri per la incolumità degli utenti.

misoca

N. d. D. — Sulle idee e proposte contenute nell'articolo di cui sopra, la Direzione della Rivista invita tecnici e competenti ad esprimere il proprio pensiero.

NUOVE NORME PER L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI ANTINCENDI

Il Supplemento della « Gazzetta Ufficiale » n. 49 del 28 febbraio 1939-XVII pubblica il Regio Decreto Legge 27 febbraio 1934-XVII, n. 353 relativo alle nuove norme per la organizzazione dei servizi antincendi.

Il Decreto prevede al titolo I un ordinamento generale con la istituzione della **Direzione Generale dei Servizi Antincendi**, che modifica la vecchia denominazione di Ispettorato Centrale dei Vigili del fuoco. Il titolo II del Decreto stesso prevede delle disposizioni generali riguardanti il personale del Corpo, sia permanente che volontario. Il titolo III riguarda il materiale e le caserme; il titolo IV l'organizzazione e il funzionamento dei servizi; il titolo V la gestione finanziaria, il VI le disposizioni in caso di mobilitazione, il VII le disposizioni transitorie relative al personale, al materiale, alle caserme e ai canoni consolidati.

Nel prossimo numero pubblicheremo integralmente il Decreto stesso.

I Vigili del fuoco, comandanti e gregari, inviano al DUCE il loro pensiero di gratitudine per questo atto che premia la loro costante fede operosa.

GABRIELE D'ANNUNZIO



... pare impossibile ch' Egli sia partito per sempre

Un anno appena è passato dalla morte di Gabriele d'Annunzio, Genio della stirpe, preparatore e profeta dell'Italia di Benito Mussolini.

Ancora la Sua figura ci appare umana e viva e vitale perchè a tutti pare impossibile ch'Egli sia partito per sempre. Ma ogni giorno che passa più avvicina il grande figlio d'Abruzzo verso il regno della leggenda e del mito glorioso.

Sia concesso a chi Lo conobbe da vicino, a chi Lo seguì a Fiume e fu con Lui sempre e dovunque, rievocare per i lettori di questa bella pubblicazione, per i generosi Vigili del Fuoco ch'Egli celebrò in più di una pagina indimenticata e indimenticabile, alcuni episodi della vita del Grande, che dalla prima adolescenza fino al 1914 non fece che vaticinare le glorie avvenire della Patria. Anche esule in terra di Francia, ad Arcachon, teneva una bandiera spiegata in faccia all'Atlantico, fiera e generosa affermazione di italianità in cospetto a tutti.

L'ora fatale sta per scoccare sul quadrante della storia dei popoli: Ecco il delitto di Serajevo che getta l'Europa nella più terribile delle guerre. D'Annunzio si porta direttamente a Parigi e stabilisce il suo domicilio all'Avenue Kléber. Là scrive i suoi articoli infiammati, approvanti l'atteggiamento dell'Italia. Scrive al Re, ai Ministri responsabili, ai capi di Stato Maggiore della guerra e della marina, ai direttori dei grandi giornali, a coloro che rappresentano la opinione pubblica: e si indirizza al popolo italiano stesso, mostrandogli il cammino che deve seguire per conquistare le sue frontiere naturali, quelle che storia e geografia sono d'accordo nell'assegnargli. I suoi messaggi, le sue lettere, si diffondono attraverso l'Italia, infiammano gli spiriti, bruciano i cuori. L'ora si avvicina. Al principio del mese anniversario della partenza fatidica di Garibaldi dallo scoglio di Quarto, d'Annunzio, davanti a una folla innumerevole, pronuncia la sua ora-

zione che è entrata nella storia sotto il nome di *Sagra di Quarto*.

La sua parola si spande ancora dalle Alpi al mare di Sicilia come un grido di guerra: venti giorni dopo lo Esercito italiano passa le frontiere e incomincia la lotta. D'Annunzio, fedele alla sua predicazione e alle sue promesse, parte volontario con i primi soldati, ed ecco che si iniziano i quattro anni più belli e più gloriosi nella vita del Poeta che, cavallegero, fante, marinaio, aviatore, sempre in prima linea, sempre là ove più grande è il pericolo, malgrado la sua età già avanzata, è l'esempio vivente degli italiani e desta l'ammirazione degli stessi leali e valorosi avversari. La sua forza di resistenza fisica è senza precedenti. Il peso morale della sua personalità, ch'Egli porta fra i soldati delle trincee, è veramente straordinario, come quello di Benito Mussolini che combatte, semplice caporale dei bersaglieri, in questa guerra da Lui anche voluta con fervore tenace e vigoroso.

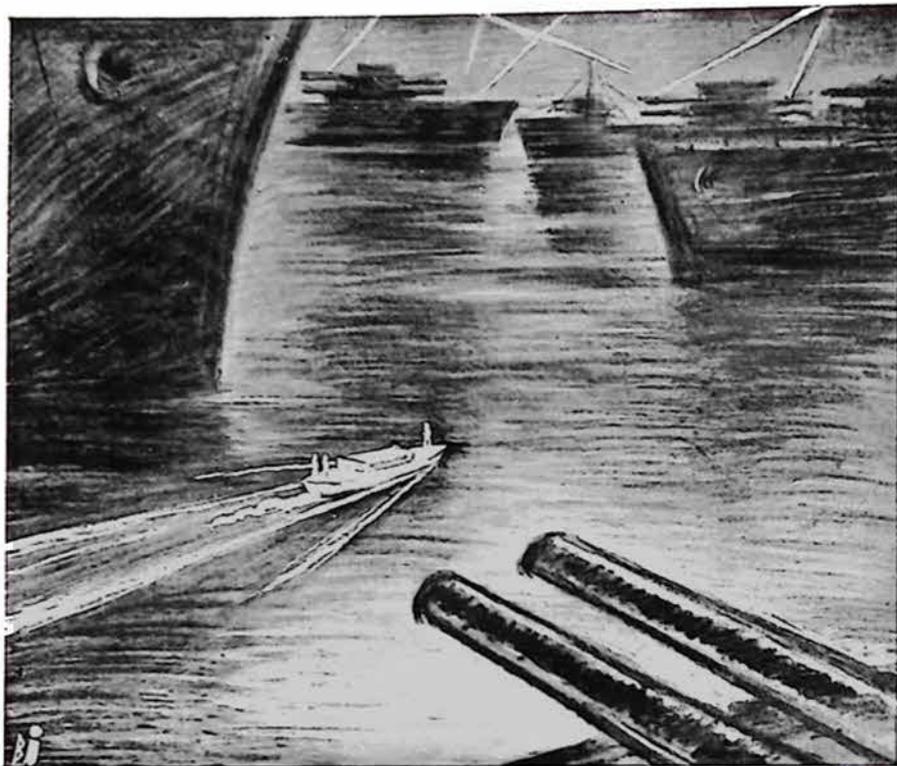
Se gli storici, un giorno, si occuperanno della vita di d'Annunzio durante il conflitto mondiale, avranno a loro disposizione materiale per scrivere dozzine e dozzine di volumi, tanto l'Eroe Poeta, veramente tale secondo il significato greco della parola, compie i suoi atti guerrieri con nobiltà di slancio e bellezza d'audacia. Là dove c'è un'impresa pericolosa da compiere, un'azione rischiosa da realizzare, è il Poeta che, nel tempo stesso, vivendo le sue gesta militari con passione ed entusiasmo giovanile, ama unirvi, ogni volta che può, il sale della beffa e dell'umorismo, proprio del carattere italiano.

Ci sarebbe qui un numero infinito di episodi, a testimonianza del valore dimostrato durante quattro anni di lotta da Colui che divenne, in breve, uno degli eroi più popolari dell'esercito italiano.

Basterà ricordare i più notevoli.

La Beffa di Buccari

Una notte partono da Venezia tre piccole barche a motore, tre Mas armati ciascuno di due tubi lanciasi-



... nel cuore del covo avversario

luri, rispettivamente l'uno sul fianco destro e l'altro su quello sinistro delle imbarcazioni. Essi recano a bordo, con pochi marinai, Gabriele d'Annunzio, Costanzo Ciano e Luigi Rizzo, l'affondatore delle corazzate « Wien » e « Szent Istvan ». I battelli attraversano il golfo di Venezia e tutto l'Adriatico, passano al di là della linea delle torpediniere che vegliano, tagliano lo sbarramento di Fiume, si introducono nella baia di Buccari, piccolo porto della costa croata.

Ad uno ad uno i piccoli battelli fantasma sfilano sotto la minaccia della vigilanza nemica, sono nel cuore del covo avversario, in fondo alla baia. Nessuno si è accorto di niente. All'ancora stanno quattro piroscafi, le cui sagome si disegnano contro l'altura montana. Ecco: a un ordine deciso dei comandanti, i siluri partono verso la meta, tuttavia ben protetta da reti subacquee. Una grande nave, colpita in pieno, s'inclina e viene rapidamente attratta nel gorgo dell'onda.

Allora, soltanto allora, soldati e marinai nemici, vedette e torpediniere di guardia, s'accorgono che il porto

è stato violato, che i piccoli battelli fantasma sono italiani. Riflettori e fari sondano febbrili lo specchio d'acqua; le batterie costiere aprono il fuoco a caso.

Qui d'Annunzio vuol beffarsi del nemico. Prima di partire da Venezia aveva scritto su tre cartigli un gustoso e fierissimo messaggio, in tre esemplari. Rinchiudili in tre bottiglie incoronate di fiamme tricolori, il Poeta, che prima di iniziare l'impresa aveva letto il testo a tutti i marinai, incurante dell'allarme nemico, lancia le bottiglie nelle acque della piccola baia, quasi a sfidare maggiormente la taglia posta sul suo capo dall'imperatore degli impiccati.

Il nemico ricerca i temerari che hanno osato sfidarlo. Ma le audaci navicelle son già lontane, fuor di pericolo, e solcano rapidamente l'onda in direzione di Ancona, mentre i colpi tirati inutilmente dall'avversario, sollevano intorno ad esse getti di spuma biancastra.

A bordo c'è la più grande allegrezza. D'Annunzio riunisce a poppa i suoi fedeli compagni e recita loro i versi di quella canzone di Buccari, che ha composto durante l'audace impresa.

Siamo in trenta ad una sorte
e trentuno con la morte
Eia, carne del Carnaro,

Alalà!

Il profumo dell'Italia
è tra Unie e Promontore:
da Lussin, da Val d'Augusto,
vien l'odor di Roma al cuore.
Improvviso nasce un fiore
su dal bronzo e dall'acciaio,
Eia, carne del Carnaro,

Alalà!

Nella vita guerresca di d'Annunzio si contano a dozzine le imprese di questo genere.

Ma il Poeta combatte non solo con coraggio senza pari, bensì anche con orgoglio e fiera. Eccone un esempio:

Un giorno, quando comandava una squadriglia aerea, gli si dice che c'è un giornalista svedese desideroso di visitare il campo e lo aviorimasse. Lo svedese fa parte della redazione di un giornale conosciuto per i suoi sentimenti opportunistici e poco cortesi nei riguardi di chi combatte. D'Annunzio va terribilmente in collera e grida all'ufficiale che gli è venuto a comunicare la notizia: « Ditegli che d'Annunzio non vuole. Ditegli che il maggiore Gabriele d'Annunzio si rifiuta di far vedere le sue armi a un neutro ». Ed ecco la ragione per la quale un giornale svedese divenne, da allora, acerrimo nemico del Poeta.

Se tu muori chi ti rifà?

Il fascino ch'egli esercita sui soldati delle trincee è immenso: dove Egli appare, onde di entusiasmo si sollevano. La sua figura di eroe è conosciuta da tutti. La fama delle sue imprese coraggiose si diffonde per tutto l'esercito, acquistando subito il sapore del mito e della leggenda. Sono sopra tutto gli umili, gli illetterati, i quali, pur non avendo mai letto una linea del Poeta, ne venerano, per istinto, nel cuore, l'alta immagine.

Dovunque egli arriva, ha immediatamente una tale autorità su i suoi

uomini, che può ottenerne tutto quello che vuole.

Tra i fanti delle primissime linee in particolare, Egli appare veramente come un semidio.

Nel 1916, durante un combattimento sul monte S. Michele, d'Annunzio era ufficiale di collegamento alla 45ª divisione.

Arrivato sulle linee da poco conquistate e sconvolte dal terribile bombardamento delle artiglierie, si trovò a faccia a faccia con un fante che faceva parte della Brigata operante in quel settore, il quale lo guardò e, forse meravigliato di trovarsi davanti a un tenente non più... giovanissimo, gli domandò, con il più puro accento abruzzese:

— Ma tu chi sei?

— Io? Io sono d'Annunzio — rispose il Poeta con lo stesso accento. E l'altro a incalzare:

— Gabriele?

— Sì, Gabriele!

— Tu sei Gabriele d'Annunzio? — gridò stupefatto il soldato — Ma allora cosa diavolo fai qui? Vattene via subito! Se muoio io, ci sono tante mamme, che fanno dei bambini, ma, se muori tu, chi ti rifà?

Non c'è forse, in questa frase semplicissima di un povero contadino abruzzese, tutto un poema di sublime grandezza?

Il volo su Vienna

Ma occorre ancora parlare di un altro aspetto dell'anima di d'Annunzio combattente: il Poeta, spirito latino profondamente cavalleresco, ama anche compiere il bel gesto che può dare tutta la misura della sensibilità generosa e dell'umanità della nostra razza. Il volo su Vienna ne è un esempio. Il 9 agosto 1918 Gabriele d'Annunzio, con 9 apparecchi, parte da un campo di aviazione presso Venezia, e compie un volo, memorabile per quell'epoca e per gli apparecchi di allora. Sorvolando le Alpi, raggiunge Vienna, dopo di avere abilmente evitato la sorveglianza antiaerea e delle squadriglie avversarie. In pieno giorno, vola bassissimo sul Graben, sul Ring, sulla

Stefansplatz, e, mentre la città, sotto, è attonita e paralizzata di spavento e di meraviglia, compie dei voli acrobatici intorno ai palazzi imperiali, alla Hofburg, ai Ministeri degli Affari Esteri, della Guerra e della Marina. Gli aeroplani italiani non portano con loro neppure una bomba. Non un colpo parte, tirato dai nostri, non un esplosivo è lanciato. Ma, sulle teste dei viennesi stupefatti, cade una pioggia di foglietti tricolori che, con parole del Poeta, celebrano l'impresa memorabile.

Poi, mentre sotto, nelle strade, il popolo s'affanna per impossessarsi dei preziosi e storici biglietti, la squadriglia riprende nuovamente il suo volo, e, beffandosi delle batterie che sparano, degli apparecchi avversari che prendono quota e la inseguono, ritorna nelle linee italiane, non avendo perduto, per un'avaria al motore, che un solo apparecchio, il cui pilota, d'altra parte, cade sano e salvo ed è fatto prigioniero.

Storia ieri, leggenda, ormai, oggi. Inutile dire l'impressione fulminante prodotta dal gesto di d'Annunzio sull'anima dell'avversario che, leale,

riconobbe prontamente la bellezza e il significato dell'impresa!

Ma ecco Vittorio Veneto, ed ecco la Vittoria. Dopo quarantadue mesi di guerra, Gabriele d'Annunzio è diventato colonnello e si è meritato l'Ordine militare di Savoia, la medaglia d'oro al valor militare, tre d'argento, quattro di bronzo, tre promozioni per merito di guerra. Di più, ha perduto l'occhio sinistro in un incidente di volo. Il suo stato di servizio è davvero sorprendente. Ma il buon combattente non depone le armi. La Patria ha ancora bisogno di Lui, e Lui è in piedi, pronto a tutto. Alla Conferenza della Pace si discute e ci rifiutano Fiume e la Dalmazia. In Italia i comunisti si abbandonano a tumulti terribili e sanguinosi. I neutralisti riprendono la loro voce, e vogliono una rivincita contro i combattenti.

D'Annunzio parla a Milano, a Bologna, a Firenze, a Genova, a Roma, a Napoli, ed eccita il disprezzo delle folle contro il Governo debole e vile. Poeti, letterati, giornalisti, uomini politici, ufficiali dell'esercito e della marina telegrafano a d'Annunzio



... se muori tu, chi ti rifà?

la loro solidarietà ed il loro incoraggiamento.

Eccoci quindi alla Marcia di Ronchi, allo sbarco di Zara, alle cinque giornate di Natale: in una parola a tutte le imprese che salvarono all'Italia il confine del Montenevoso.

Imprese che infiammarono la nostra giovinezza tormentosa ed inquieta e che le diedero la possibilità di raggiungere le mete più belle, di realizzare le speranze più ardite.

Di ritorno da Fiume, il Poeta si ritira nell'eremo di Gardone, perchè sa che il suo grande compagno, Benito Mussolini, vendicherà l'onta delle cinque giornate e la viltà delle rinunzie ridando all'Italia un cammino da seguire, una meta da raggiungere.

In questo momento Egli è l'Artista dall'ardor silenzioso, ritornato dopo gli anni gloriosi, alla sua fatica letteraria; ma il Suo grande cuore di Italiano è profondamente e intimamente insieme a Benito Mussolini e ai suoi uomini.

Il Poeta, infatti, non esita a dare la sua solidarietà a Mussolini, quando i fascisti annientano la vergognosa amministrazione socialista di Milano che perseguita gli ex combattenti e pronuncia, in quell'occasione, un discorso memorabile alle *camicie nere*, dal balcone di Palazzo Marino, in cui parla del *passo cadenzato delle legioni*.

Egli dà ancora il suo aiuto fraterno ed incitatore al Duce durante la marcia su Roma, che conclude la Rivoluzione Fascista dal punto di vista insurrezionale.

E dopo che la potestà del Re, su proposta di Mussolini ha creato d'Annunzio Principe di Montenevoso, per palese riconoscimento della frontiera salvata alla Patria, c'è un incontro tra il Poeta ed il Duce, che, per smentire le malignità correnti, si confermano reciprocamente la loro intangibile, fraterna, solidale amicizia. E il Poeta sceglie a suo motto: *Immotus nec iners*: Fermo, ma non inerte.

Ho avuto la somma ventura e il sommo onore di vivere, proprio in quegli

anni, per oltre 18 mesi a Gardone, nell'orbita del Vittoriale, e quindi potei allora, assai di frequente, avvicinare il Poeta, dalla cui bocca non feci che udire parole di amore e d'affezione e d'amicizia pel Duce d'Italia.

Effettivamente, l'Uno e l'Altro si sono abbeverati alle stesse sorgenti spirituali, professando la stessa dottrina, e si sono sempre trovati d'accordo nei momenti più importanti della nostra esistenza nazionale. Di più: essi sono, entrambi, devoti servitori della Patria.

Chi dunque, tra l'opera e l'azione dannunziana, e il fascismo-rivoluzione prima, il fascismo-regime e ricostruzione poi, vorrà disconoscere la lampante esistenza di così fondate analogie, di così stretti legami genetici, dinamici, sovvertitori del vecchio ordine e del nuovo preparatori o instauratori?

E' dunque naturalissimo che i loro legami si siano andati sempre più rinforzando e che il Poeta abbia sempre collaborato con Mussolini per il grande lavoro. Gli italiani lo hanno sempre sentito e gliene sono stati riconoscenti e glielo saranno sempre, come si deve esserlo verso il più grande Poeta dell'epoca, verso l'eroe, verso il genio. Lo storia dice già che d'Annunzio è stato veramente l'Arcangelo Gabriele, l'annunciatore profetico della quarta Italia che Benito Mussolini è intento a costruire. Colui che ci ha indicato il cammino da percorrere e che ha vaticinato e invocato l'Impero e il suo Fondatore, ognora esaltando, altresì, la giovinezza e le qualità ataviche della razza, nonchè amando di dare alla vita un *sensu panico*, equivalente al « vivere pericolosamente » del Duce.

Se oggi, sopra tutto nel campo letterario, c'è talvolta la tendenza, presso alcuni, ad allontanarsi da Lui, si è perchè Egli fu il rude, il forte, il fiero boscaiolo che aprì il cammino nella foresta.

Dirò meglio: non si tratta di tendenza, ma di stolto atteggiamento mentale che la stragrande maggioranza degli italiani, giovani e vec-

chi, smentisce in pieno, come ha scritto giorni or sono il battagliero e freschissimo « Vent'Anni » di Torino.

Della sua opera e di quella di Mussolini si può formare un insieme armonioso, perchè Essi sono entrambi Poeti: animatore l'Uno, realizzatore l'Altro, combattenti e lottatori entrambi.

D'Annunzio fu il precursore solitario che vede ed invoca, attraverso la sua ispirazione lirica, il sorgere dell'Uomo nuovo che dovrà condurre l'Italia ai suoi destini, e riuscì, con le sue energie morali e spirituali, a preparare il campo d'azione e di lavoro all'Uomo nuovo: Mussolini, il vaticinato eroe latino, accolse nel suo cuore e nel suo spirito i grandi voti lontani e recenti del Poeta, ne ascoltò le trepide e profonde speranze, e, affrontato il lavoro con vigore gagliardo, si mise a trasformarle in tangibile, precisa certezza. Essi rappresentano due differenti epoche storiche che si allacciano, si completano e si compenetrano vicendevolmente: d'Annunzio la Vigilia, Mussolini l'Avvento.

Ma una Vigilia ch'è sempre presente nell'Avvento. E un Avvento ben radicato nella sua Vigilia.

Ancora: d'Annunzio sognò di tessere la grande vela spiegata per il naviglio italico e all'orditura pose la sua mano amorosa e preveggenza, nell'ieri e nell'oggi. Mussolini, poich'ebbe foggata, secondo le necessità della navigazione e della lotta, la vela, alla nave la impose, raccolse il vento per abbrivarla, possente, all'alto mare, fu il pilota stupendo che ne assunse il fermo comando ed è Colui che tuttora la conduce alle sue mete non più remote come la speranza, bensì tangibili e vicine come la realtà. Ma nel vento che gonfia la vela molto pur v'è dello spirito di Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, Generale di Divisione Aerea, Poeta e Soldato.

MANLIO BARILLI

(Illustrazioni di Sandro Biazzi).

IL VIGILE DI SERVIZIO

Pio XI

Questo fu il Papa della Conciliazione, avvenimento storico per il quale si è creato l'equilibrio dei rapporti fra Chiesa e Stato; fu Pontefice italianissimo di larghe visioni, coltissimo, amatore della scienza posta a servizio del bene, dell'avvicinamento dei popoli e degli individui. Pontefice, dunque, profondamente contemporaneo la cui figura grandeggia nella storia recente d'Italia e in quella della Chiesa Universale.

Habemus Papam - Pio XII

L'Italia ed il Mondo hanno espresso la loro esultanza per la elezione del Cardinale Eugenio Pacelli, romano, alla Suprema Potestà Spirituale.

Assurgendo al Pontificato, Pio XII, ha inviato all'Italia « le primizie delle sue apostoliche benedizioni ».

Nella allocuzione pronunciata il giorno dopo della Elezione, Sua Santità ha riaffermato i Suoi sentimenti della virtù e della pace, frutto della carità e della giustizia.

Il Duce e la civiltà umana

Un uomo di portata secolare ha per primo intrapreso con successo di opporre alla mentalità democratica divenuta sterile nel proprio paese una nuova idea, facendola trionfare nel corso di pochi anni.

Ciò che il Fascismo significa per l'Italia non è facilmente valutabile. Ciò che esso ha compiuto per conservare la civiltà umana sale alle stelle. Chi passeggiando per Roma o per Firenze non resta soggiogato dal pensiero della sorte che sarebbe toccata a questi unici documenti dell'arte e della cultura umane se a Mussolini e al Fascismo non fosse riuscito di salvare l'Italia dal bolscevismo?

La solidarietà dei due Regimi è qualche cosa di più che una questione di opportunità egoistica. In questa solidarietà è basata la salvezza dell'Europa dal pericolo bolscevico di annientamento.

Allorchè l'Italia iniziò in Abissinia la

sua eroica lotta per il diritto all'esistenza, la Germania le stava a fianco quale amica. Nell'anno 1938 l'Italia fascista ci ha abbondantemente ricambiato tale amicizia. Nessuno al mondo deve ingannarsi circa la decisione che la Germania nazionalsocialista ha preso di fronte a questa amica. Non può che essere utile alla pace il fatto che non vi sia dubbio alcuno sul punto che, in una guerra che oggi fosse fatta all'Italia (non importa per quale motivo), la Germania starebbe a fianco della sua amica. Soprattutto occorre non lasciarsi consigliare altrimenti da coloro che in ogni Paese vegetano quali isolati e deboli borghesi e non possono comprendere come, nella vita dei popoli, non già la virtù deve esistere come consigliera dell'intelligenza, ma il coraggio e l'onore.

Per quanto riguarda la Germania nazional-socialista, essa sa quale destino sarebbe il suo se una forza internazionale riuscisse un giorno (non importa con quale motivazione) ad abbattere l'Italia fascista.

Riconosciamo le conseguenze che da ciò derivano e guardiamo in faccia la situazione, con freddezza glaciale. Il destino della Prussia dal 1805 al 1806 non si ripeterà una seconda volta nella storia tedesca. I deboli che nel 1805 erano i consiglieri del Re di Prussia, non hanno nessun consiglio da dare alla Germania di oggi. Lo Stato nazionalsocialista riconosce il pericolo ed è deciso a prepararsi alla difesa contro di esso.

Io so, a questo proposito, che non soltanto la nostra propria forza armata, ma anche la potenza militare dell'Italia sono diventate tali da rispondere alle più alte esigenze belliche giacchè, come l'attuale esercito tedesco non può essere giudicato secondo i criteri dell'antico esercito federale dei tempi del 1848, così l'Italia moderna del Fascismo non può essere giudicata secondo i tempi in cui l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati. Soltanto una stampa

isterica, quanto inconcepibile e senza tatto, ma tanto più malvagia, può avere dimenticato in così breve tempo ciò che essa stessa ancora pochi anni fa ha fatto con le sue profezie sull'esito della campagna italiana in Abissinia: una triste figura, quanto quella che fa ora nel giudicare le forze nazionali di Franco in Spagna.

(Dal discorso di Adolfo Hitler, pronunciato al Reichstag il 31 gennaio scorso).

La Carta della Scuola

La Carta della Scuola, con le sue 29 dichiarazioni, costituisce un atto fondamentale della Rivoluzione.

La Scuola rappresenta il cardine evolutivo della Nazione: essa è il mezzo con il quale tutte le classi si elevano. Dalla elevazione delle classi e degli individui, nasce quella aristocrazia di valori che rende sempre più grande la Patria.

Come la Carta del Lavoro, la Carta della Scuola è un elemento base di formazione delle masse; di formazione e di perfezionamento. Non è una sterile riforma, nè un tentativo, nè un esperimento, ma un atto di autentica soluzione totalitaria di un problema essenziale nel clima vivo della nostra Rivoluzione.

Tessere "utilitarie"

« Gerarchia » scrive:

« La tessera del Partito non è un diploma di fede fascista, non è un passaporto per varcare la frontiera di qualche gerarchia, non è un attestato o un benserivito o un biglietto d'ingresso a pagamento nel recinto dello Stato. E' un impegno solenne, sottoscritto con giuramento, di servire, di obbedire e di combattere, che presume anche la coniugazione in prima persona del verbo credere. Avviso alle tessere utilitarie della ex classe borghese ».

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni convocata per il 23 marzo

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il seguente Regio decreto:

Art. 1. — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. — Il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono convocati per il giorno 23 marzo 1939-XVII.

RASSEGNA TECNICA DELLA STAMPA ESTERA

Gli impianti di sicurezza della grande officina del gas di Breslavia

Anche nel campo della prevenzione contro gli incendi e gli infortuni i tedeschi, applicando i ritrovati della scienza con le loro peculiari qualità di tenace e meticolosa organizzazione sono giunti ad un elevatissimo grado di progresso. Tecnici specializzati (Sichereitsingenieur) studiano gli impianti caso per caso e determinano le più efficaci misure da prendere.

Interessanti sono gli impianti del genere realizzati nella grande officina per la produzione del gas a Durrigoy, presso Breslavia.

Le parti più pericolose dello stabilimento, alle quali specialmente mira la protezione, sono la fabbrica del benzolo, la sua distillazione e i serbatoi di deposito. Per questi reparti sono impiantati due distinti e indipendenti sistemi di estinzione.

Il primo è un impianto di estinzione ad anidride carbonica provvisto di un serbatoio principale contenente 1000 kg di CO_2 sotto la pressione di 50 kg/cm² e di due batterie di 10 bombole di riserva, contenenti altri 300 kg per ogni batteria. I diversi serbatoi sono collegati ad un'unica rete e, per rendere immediato il controllo del loro contenuto, essi sono montati sopra bilancie automatiche (v. fig. 1). Vi è poi un impianto a schiuma chimica, provvisto di tre accumulatori capaci ciascuno di 150 kg di polvere. Anche questi apparecchi lavorano in parallelo su una unica tubazione e vi è una riserva sufficiente di polvere nel caso in cui oc-

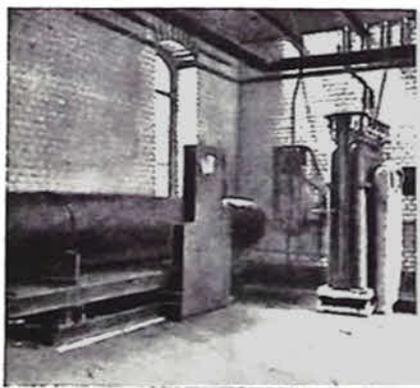


Fig. 1 - I serbatoi di anidride carbonica

corresse riempirli nuovamente durante il funzionamento.

Si è constatato alle prove che l'anidride carbonica effluisce dagli appositi ugelli nei locali da proteggere e nelle fosse dei serbatoi, solo 2 o 3 secondi dopo

che le valvole sono state aperte. Essa esce in forma di nebbia bianca per effetto dell'intenso raffreddamento che subisce espandendosi e riempie le cavità dal basso all'alto come un liquido (v. fig. 2).

Le squadre di vigili per accedere ai lo-



Fig. 2 - Riempimento di una fossa di serbatoi con anidride carbonica

cali invasi dal CO_2 sono provviste di autoprotettori a ossigeno.

La schiuma cammina nelle tubazioni con una velocità molto minore, di circa m 1,20 al secondo; essa è più leggera del benzolo e galleggia sopra di esso. La anidride carbonica è destinata a soffocare le fiamme per mancanza di comburente, mentre la schiuma forma poi uno strato protettivo stabile al disopra del liquido per evitare che in caso di un ritorno d'aria questo possa riaccendersi. Più di 30 avvisatori termometrici sono distribuiti nei fabbricati e nei parchi di serbatoi; essi azionano direttamente un apparecchio d'allarme situato nel locale di guardia, immediatamente prossimo a quello in cui sono i due impianti di estinzione.

Lo stabilimento possiede, oltre ai due grandi gassometri da 110.000 mc, a chiusura idraulica, un altro gassometro da 10.000 mc del tipo « a secco », destinato al gas di cokeria. Dopo la nota catastrofe di Neunkirchen, avvenuta nel 1933, speciali misure precauzionali sono state prese nei confronti di questo gassometro. Sulle tubazioni di entrata e di uscita sono state inserite valvole idrauliche le quali possono essere chiuse in 10 secondi manovrando delle saracinesche comandate a distanza che aprono le tubazioni di riempimento delle chiusure stesse con acqua. Sulle condutture del gas, in serie con le chiusure idrauliche, vi sono anche due saracinesche da 450 mm, azionate a distanza mediante motore elettrico. E' prescritta

la visita, più volte nella giornata, del tetto scorrevole e degli organi di tenuta, e una più minuziosa visita mensile con redazione di un rapporto scritto. Numerosi estintori si trovano sul tetto del gassometro, il quale è inoltre servito da un collegamento telefonico indipendente dall'impianto generale dello stabilimento e da un separato avvisatore d'incendio.

Il corpo interno di vigili è composto di 65 uomini ciascuno dei quali ha un completo equipaggiamento per la lotta contro il fuoco e il gas. Per mantenere in perfetta efficienza i mezzi di protezione: maschere, respiratori, ecc. vi è un banco di prova e di manutenzione degli stessi.

(Feuerschutz, settembre 1938).

I Vigili del fuoco di Roma nelle impressioni di un visitatore francese

Per incarico della rivista « La Prévention du Feu » P. Arnal ha visitato nello scorso ottobre il corpo dei Vigili di Roma ed esprime le sue impressioni ed i suoi apprezzamenti.

Dopo aver ricordato le origini del corpo che è il più antico del mondo avendo una tradizione ininterrotta che risale ad Augusto, e passate brevemente in rassegna le più recenti vicissitudini, dall'epoca napoleonica ad oggi, l'A. riporta il quadro degli effettivi attuali dei Vigili e dei mezzi tecnici di cui esso dispone. Essi sono dei più moderni ed efficienti e l'A. li ritiene perfettamente adeguati all'importanza del compito di difendere dal fuoco la metropoli. Egli mette in speciale rilievo l'abilità di cui danno prova i pompieri romani nell'armamento e nel maneggio delle scale alla romana con le quali raggiungono altezze che altrove non si osano altro che con le scale meccaniche.

Confrontando il servizio di Roma con lo analogo parigino, l'A. fa notare che la minore disponibilità di mezzi idrici del primo in confronto con il secondo è perfettamente giustificata dalle diverse caratteristiche delle costruzioni nelle due capitali. A Roma le strutture sono essenzialmente incombustibili, le coperture stesse degli edifici sono in gran parte di materiali non infiammabili, mancando in ogni caso le imponenti carpenterie di legname proprie delle costruzioni nordiche. La statistica prova infatti che da moltissimi anni non accadono a Roma incendi di grave entità e che nel 95 per cento dei casi l'intervento di una sola squadra (un graduato con sei o otto uomini) è sufficiente per dominare ed estinguere il focolaio d'incendio.

(P. Arnal, La Prévention du Feu, ottobre 1938).

Le maschere inglesi sono inefficaci contro gli aggressivi arsinici?

Il giornale « Daily Express » ha, di sua iniziativa, istituita una serie di esperienze tendenti ad accertare se le maschere distribuite ai cittadini inglesi fossero efficaci contro gli aggressivi arsinici (Difenilaminclorarsina e Difenilcianarsina).

Una prima prova preliminare fu fatta con maschere acquistate privatamente, ma identiche a quelle in dotazione, e i risultati pare che siano stati così cattivi da indurre a compiere una seconda e più rigorosa serie di prove. Quattordici persone, uomini e donne, muniti di maschere scelte a caso, tra la riserva di molte centinaia del Centro di istruzione della Air Raids Protection, furono sottoposte, in una camera speciale, ai fumi arsinici. Di tutti solamente uno poté resistere dieci minuti, gli altri soffrirono in proporzioni variabili, e dovettero lasciare la camera tra i quattro e i dieci minuti. Come è noto i fumi arsenicali hanno nella guerra chimica la funzione di provocare la tosse e lo starnuto in modo da costringere a togliere la maschera, lasciando libera azione agli altri gas molto più tossici. E' quindi da prevederle un largo uso in caso di attacco aereo da parte del nemico, e l'esperimento fatto non può lasciare molto tranquilli gli sperimentatori. Da notare che, nel corso delle prove, alcuni individui che portavano maschere di modello militare tedesco e anche antiche maschere militari inglesi non soffrirono alcun disturbo.

(La Prévention du Feu, dicembre 1938).

Principiis obsta. . . .

A Divonne, cittadina francese presso il confine svizzero, si manifestò un principio di incendio nel Grand Hotel, nelle prime ore del mattino del 15 aprile 1938. L'edificio datava dal 1889, e, secondo la moda architettonica del tempo e del luogo, aveva un grande piano di soffitte costruito completamente in legno e abitato dal personale di servizio e in parte adibito a magazzini. Questa soffitta era attraversata dalle canne fumarie le quali venivano a contatto con le strutture eminentemente combustibili, si che vi è da meravigliarsi che in tanti anni non sia mai avvenuto nessun sinistro. La prevenzione contro gli incendi era ridotta a un certo numero di estintori a mano dei quali nessuno si curava però di verificare l'efficienza. Al primo allarme, dato da una cameriera, la quale commise la gravissima imprudenza di lasciare aperta la porta del locale sottotetto nel quale aveva

scoperto le prime faville, si tentò di adoperare gli estintori, ma non se ne poté cavare né un getto di liquido né la minima quantità di schiuma. Al piano delle soffitte non vi era né acqua né sabbia: un caso tipico della più completa imprevidenza.

A dirla in breve, l'incendio si propagò fulmineamente e, mentre sarebbe bastato il contenuto di un solo estintore efficiente o anche due o tre secchi di acqua per spegnerlo al principio, la sua veemenza fu tale che i vigili del fuoco della cittadina e dei Comuni circostanti non furono in grado di averne ragione e si dovettero chiamare quelli di Ginevra con una motopompa e una scala da 30 m. Solo alle sette del mattino il fuoco fu domato quando già il quarto e il quinto piano dell'edificio erano completamente distrutti e il resto fortemente danneggiato dalla quantità d'acqua riversata da 17 lance.

(L'Alarmer, ottobre 1938).

Le cause degli incendi negli Stati Uniti nel 1937

Nel fascicolo di gennaio abbiamo dato alcune notizie statistiche sulla entità dei danni annualmente causati dal fuoco negli Stati Uniti. E' interessante anche la classificazione degli incendi avvenuti nell'anno 1937 a seconda delle cause che li hanno prodotti.

Su 620.000 incendi, la percentuale maggiore spetta alla disattenzione da parte dei fumatori, i quali hanno causato ben 96.600 sinistri cioè il 15,6%. Seguono gli incendi causati da difetti di tiraggio di canne fumarie, accensione di fuliggine e simili inconvenienti, con un numero di 84.600, pari al 13,6%. La caduta di faville sui tetti, ha provocato 54.000 incendi (8,8%) e i difetti negli impianti elettrici ne hanno causati 45 mila (7,3%). Seguono in ordine di importanza i difetti negli apparecchi di riscaldamento (5,3%), l'uso malaccorto di liquidi infiammabili (4%); la presenza di combustibile presso gli apparecchi di riscaldamento (3,3%). I bambini, giocando con i fiammiferi hanno causato 17.000 incendi.

(Quarterly of N.F.P.A., dicembre 1938).

Gli automezzi chiusi e la salute dei Vigili

I Vigili del fuoco di Topeka (Kansas, U. S. A.) hanno un duro servizio da compiere perchè due anni addietro l'amministrazione cittadina ha creduto di estendere la protezione incendi anche a diverse agglomerazioni urbane della lontana periferia e a un vasto territorio di campagna dove si trovano

numerose abitazioni private. Il comandante William J. Cawker era nettamente contrario a questo provvedimento, perchè i suoi effettivi erano già insufficienti per la zona urbana, ma gli amministratori della cosa pubblica, per ragioni di convenienza economica, e soprattutto per mantenere le buone relazioni commerciali tra la città e il suo hinterland, hanno adottato ugualmente la deliberazione. Il corpo dei vigili si è trovato così ad essere sopraccaricato di oltre 400 kmq di nuovo territorio da proteggere e spesso le distanze da percorrere per rispondere agli appelli di soccorso, superano i 15 km.

In queste condizioni il comandante si trovò nella necessità di valorizzare al massimo l'attività dei suoi uomini, ed ha cercato anzitutto di eliminare le cause di malattia provocate dal servizio. Difatti con i tipi di autopompe e di autocarri-attrezzi aperti, che il corpo di Topeka aveva in dotazione, i vigili, specie in inverno, erano esposti a tutte le intemperie; spesso arrivavano sul luogo del sinistro mezzo congelati, e peggio ancora, al ritorno, stanchi e bagnati, spesso contraevano malanni più o meno gravi.

L'ufficio tecnico del corpo ha quindi progettato e fatto eseguire un'autopompa completamente chiusa che è riuscita molto pratica ed efficiente.

La carrozzeria contiene un serbatoio di acqua della capacità di 2000 litri, provvista molto utile per il servizio della zona periferica dove non sempre si ha acqua ad immediata disposizione. La pompa ha la portata di 2200 litri al minuto primo ed è azionata, secondo il solito, dal motore della vettura.

Ampia è la dotazione di tubi: 120 m di tubo da 20 mm, 180 m da 38 mm, 180 m da 64 mm. I tubi, secondo l'uso americano, sono avvolti su aspi situati anche essi nell'interno della vettura, e vengono estratti da aperture laterali. Vi è poi una scala allungabile da 8 metri, altre scale portatili minori da m 4,50 e da m 3, due estintori a mano da 12 litri, oltre alle consuete attrezzature minori.

In seguito all'ottima prova di questa macchina la città di Topeka ha acquistato altre quattro autopompe a carrozzeria chiusa interamente metallica, una del tipo descritto, due più potenti da 2700 litri al minuto e una da 3300 litri al minuto. La benefica influenza delle macchine chiuse sulla salute del personale appare evidentissima dalle statistiche: infatti mentre prima la media delle assenze dal servizio per malattia era di ore 33 3/4 al mese, presentemente è ridotta a circa 17 ore, cioè alla metà.

i. m. p.

ATTI UFFICIALI

Il 25 febbraio il Direttore Generale dei Servizi Antincendi accompagnato dal Viceprefetto della Direzione generale stessa, dopo avere ispezionato il Corpo Provinciale dei Vigili del fuoco di Forlì e il Distaccamento di Cesena, si è recato a Predappio ove in quel cimitero ha depresso, a nome del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, una corona d'alloro sulla tomba dei genitori del Duce.

Sono stati visitati i Corpi Provinciali dei Vigili del fuoco di Agrigento, Avellino, Catania, Catanzaro, Cosenza, Frosinone, Messina, Palermo, Reggio Emilia, Udine.

NOTIZIARIO

Il 1° febbraio scorso, il caposquadra Francesco Peri del Corpo Provinciale di Napoli, decedeva in seguito a malattia.

Alla Vedova e ai due figli giungano le espressioni del vivo cordoglio del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco. **CAMERATA FRANCESCO PERI: PRESENTE!**

...

Il 6 scorso, l'allievo vigile Pietro Massa di anni 29 del Corpo Provinciale di Napoli, mentre eseguiva il quotidiano allenamento motociclistico, nel tentativo di sorpassare un autobus, ne restava investito riportando gravi ferite. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, quasi subito dopo, in seguito alle gravi lesioni riportate, decedeva.

Lo Scomparso che apparteneva al Corpo da soli otto mesi, aveva dimostrato, nel breve periodo di addestramento, spiccate doti di coraggio, laboriosità e disciplina.

La Famiglia dei Vigili del fuoco invia ai congiunti del Camerata Scomparso, il suo profondo cordoglio. **CAMERATA PIETRO MASSA: PRESENTE!**

Incendio nel porto di Napoli

Il giorno 2 marzo, alle ore 12,47, si sviluppava un violento incendio a bordo della nave petroliera «Voreda» di nazionalità inglese che era in procinto di salpare. Il pronto intervento dei Vigili è valso a domare, dopo una strenua lotta, la furia distruttrice delle fiamme. S. E. Buffarini-Guidi, ha elogiato vivamente il Corpo Provinciale dei Vigili



del fuoco di Napoli per il magnifico comportamento.

Gara di marcia combinata a Vercelli
Ha avuto luogo a Vercelli una marcia combinata indetta da quel Comando Federale della G.I.L. ed organizzata dalla Compagnia specialisti (reparto premarinari) per pattuglie armate.

La gara, — cui hanno partecipato Giovani Fascisti, Avanguardisti, Carabinieri, Vigili del fuoco, Guardie Municipali —, che comprendeva un tratto di marcia (km 4) sul perimetro di Vercelli, una gara in bicicletta sul percorso Vercelli, Asigliano, Desana, Vercelli e il percorso di guerra effettuato nella Caserma del 63° Fanteria, è stata vivacemente combattuta, e, alla fine, ha visto la meritata vittoria dei Vigili del fuoco, che hanno dimostrato una preparazione accurata e magnifiche doti di addestramento.

Il Direttore Generale dei Servizi antincendi ha fatto pervenire ai Vigili che hanno conseguito la vittoria il suo alto compiacimento.

DA PALERMO - La visita del Direttore Generale dei Servizi antincendi al 58° Corpo Provinciale - La benedizione della bandiera di navigazione alla motobarca-pompa "Littoria"

Vivissima era l'attesa per questa preziosa visita che ha avuto luogo il 9 dello scorso febbraio. Tutto il Corpo in armi, schierato a fianco dell'Ara Votiva dei suoi Martiri, ha atteso il Direttore Generale dei Servizi Antincendi il cui ingresso nella Caserma è stato salutato alla voce. Era con lui il riorganizzatore e Comandante del Corpo, ing. Bertinatti, che ne è assente da circa un anno e mezzo, perchè destinato a più alti incarichi. Il Direttore Generale dei Servizi Antin-

cendi dopo aver reso omaggio all'Ara dei Caduti, ha passato in rivista i componenti del Corpo, accompagnato dal Comandante interinale ing. Salvatore Bontà e si è quindi soffermato dinanzi al Gagliardetto del Corpo, su cui brillano la Medaglia d'oro al Valor Civile e tre Medaglie d'argento.

Indi ha avuto luogo la visita alla Caserma: dalle ampie e luminose autorimesse, che recano ciascuna il nome di un Caduto, alla cabina telefonica, vero organismo dei complessi servizi di segnalazione, dalle Sale del Museo Storico che raccolgono le glorie e le tradizioni del Corpo a quelle dell'Ufficio Comando. Dal balcone di una di queste sale, parata col drappo nazionale, le Autorità hanno assistito ad un saggio ginnico dei componenti il Corpo, al quale è seguita un'ardita e rapidissima evoluzione di cinque alzate di scala controventate, al comando dell'istruttore Aiutante Malcaluso.

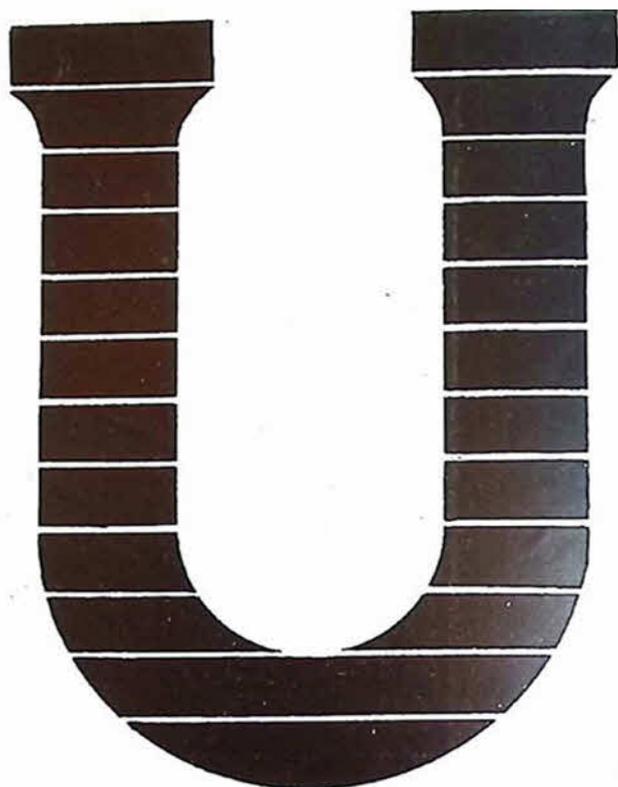
La successiva esercitazione ha realizzato una superba simbolica spalliera animata di scale, al comando dell'istruttore Aiutante Patricolo, al culmine delle quali sventola la bandiera della Patria e le parole RE - DUCE - ITALIA - IMPERO, appaiono inaspettatamente sul petto dei Vigili, i quali intonano a gran voce l'Inno a Roma (maestro istruttore Pappalardo).

Al termine della visita il Direttore Generale ha rivolto parole di fede, di incitamento e di vivo encomio agli Ufficiali e al personale tutto del Corpo.

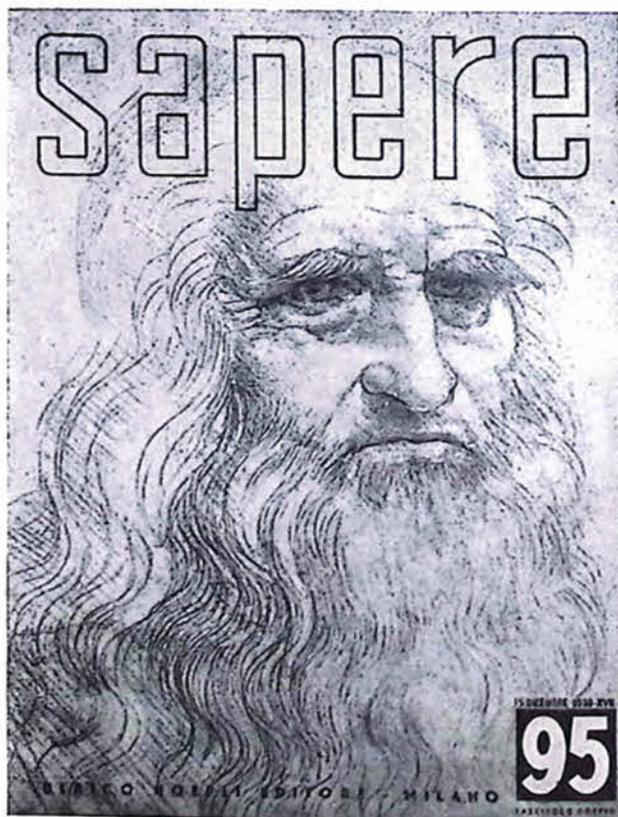
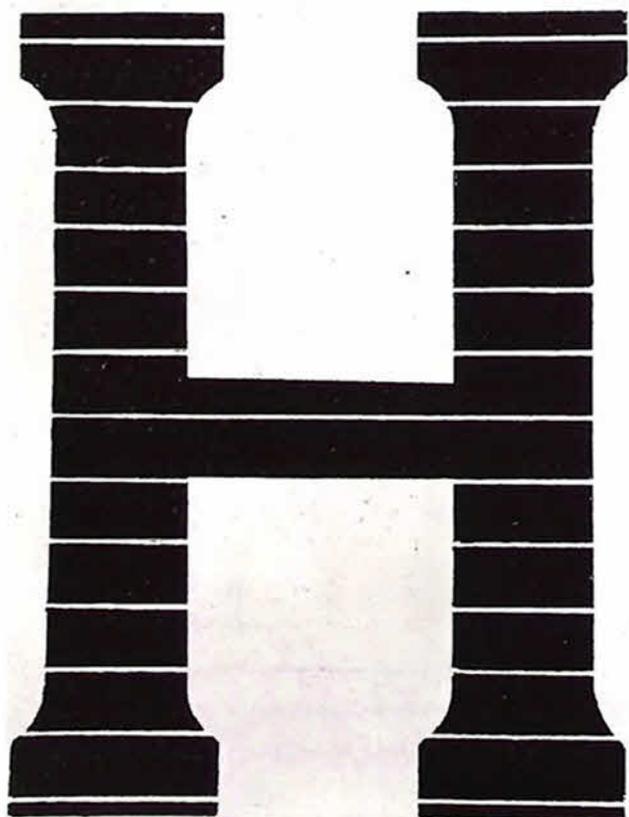
Le sue parole sono state accolte con vibranti manifestazioni di entusiasmo e la visita si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Alle ore 16 dello stesso giorno, alla presenza del Direttore Generale e delle maggiori Autorità cittadine ha avuto luogo il mistico rito della benedizione della prima motobarca-pompa e della bandiera di navigazione offerta dalle Consorti degli Ufficiali del Corpo. Madrina la N. D. Maria Cavalieri, consorte di S. E. il gr. uff. Enrico Cavalieri, Prefetto di Palermo. Il rito religioso è stato celebrato dal rev. Francesco Capillo, Cappellano del Corpo. Una brillante evoluzione della motobarca-pompa con lancio di getti d'acqua dal cannone antincendi e da cinque lance, chiude la suggestiva cerimonia. Indi il Direttore Generale dei Servizi antincendi ha visitato i locali del Distaccamento del Porto, ricevendo le Autorità intervenute.

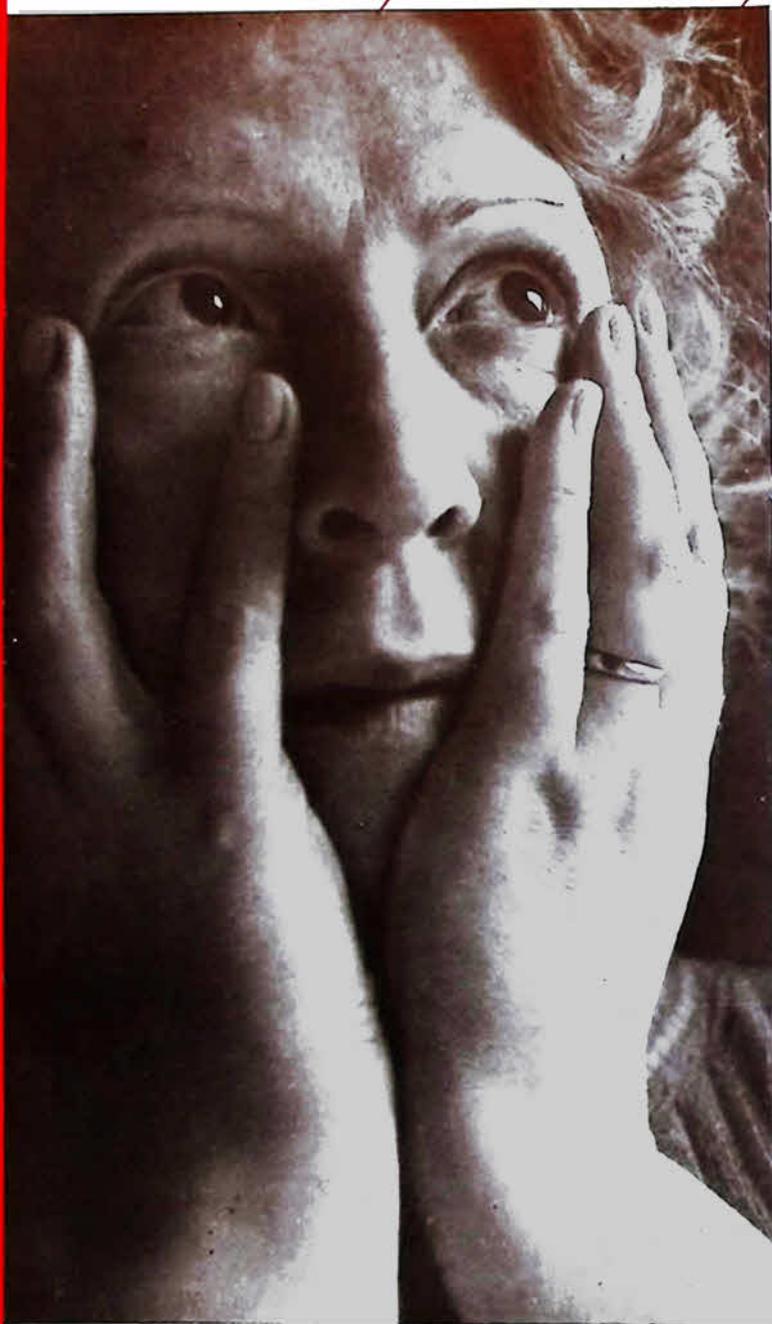
Egli è ripartito nella serata, fatto segno alle più ardenti manifestazioni di entusiasmo.



RIVISTE DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, TECNICA E DI ARTE APPLICATA
ULRICO HOEPLI EDITORE IN MILANO
CHIEDERE PROGRAMMA ABBONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO, CON PREMI



NON ASPETTATE LE ORE DODICI



PER PREVENIRE E NEUTRALIZZARE L'OFFESA AEREA MUNITEVI DI MASCHERE ANTIGAS

Per le vite, per gli averi



LANCIE "COMETE,, A SCHIUMA D'ARIA

Per impiego a mano e per impianti fissi applicabili a qualsiasi pompa, senza adattamenti di sorta - Il mezzo più potente, più rapido, più sicuro, più economico per la produzione di schiuma contro l'incendio

per: Vigili del Fuoco
Marina da Guerra - Marina Mercantile
Arsenali - Cantieri, ecc.
Aviazione Militare e Civile
Industria del Petrolio
olii, essenze, prodotti chimici, ecc.
Industrie in generale

ESTINTORI ORIGINALI "TOTAL,,

Conosciuti e apprezzati in tutto il mondo - A secco, idrici, a schiuma, a neve di anidride carbonica, a tetracloruro di carbonio, di ogni capacità e per tutti gli impieghi

Approvati dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Comunicazioni

BOCCHES UNIVERSALI "TOTAL,,

Ad elementi regolabili per getto variabile - Per incendio, per disintossicazione di ambienti invasi da aggressivi chimici, per lavaggio, innaffiamento, ecc.

POLVERI SCHIUMOGENE PER GENERATORI DI SCHIUMA

SOC. AN. **CAIRE** MILANO - VIA ANDREA DORIA, 7


*Aziende senza pubblicità?
Ruote inerti!...*



minio

GRAFICO EDITORIALE S. A.
ROMA, VIA XX SETTEMBRE 65; TEL. 484-288

Studia e realizza la pubblicità di cui avete bisogno

MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

GENOVA

VIA XX SETTEMBRE, 37

SEDE GENOVA, TELEF. 51-831

• STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TELEF. 41-488



BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE - ANIDRIDE CARBONICA
A MANO ED A CARRELLO

INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINZIONE INCENDI A SCHIUMA CHIMICA - SCHIUMA
MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA - EROGAZIONE D'ACQUA

MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

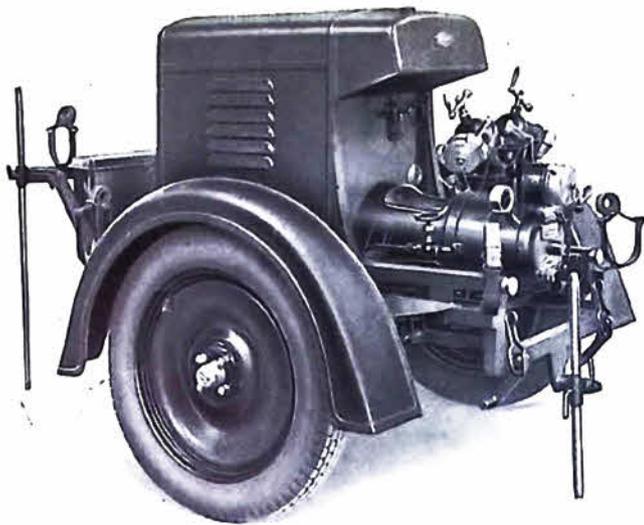
DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

FORNITORI DELLA

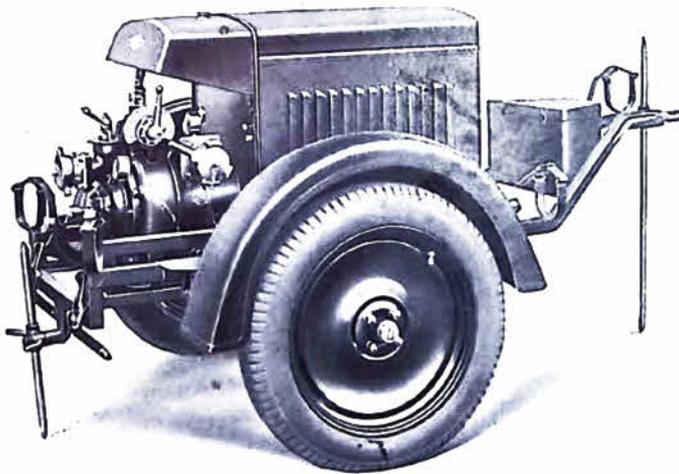


REAL CASA

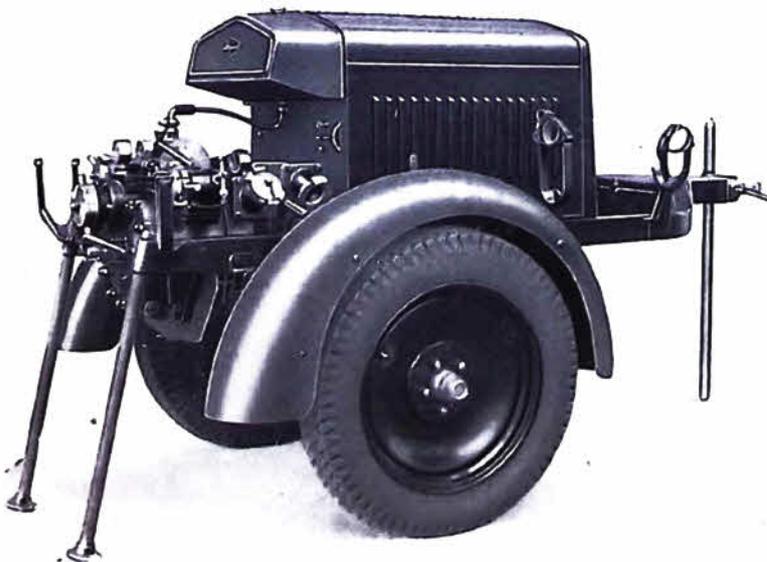


MOTOPOMPE

IDRICHE



A SCHIUMA



IDRICO
SCHIUMA

